Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — **ROMA — Giovedì, 23 giugno** — **Numero 14[illegible]**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **3[illegible]**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'8 ottobre 1909:

a gran cordone:

Romanin Jacur ing. Leone, deputato al Parlamento.

a grand'uffiziale:

Salmoiraghi ing. Angelo, presidente della Camera di commercio di Milano.

Manganella Raffaele, direttore generale delle opere idrauliche al Ministero dei lavori pubblici.

Cataldi comm. Carlo, prefetto della provincia di Brescia.

a commendatore:

Orefici comm. avv. Girolamo, sindaco della città di Brescia.

Calandra comm. Davide, scultore, autore del monumento a G. Zanardelli, a Brescia.

Piola Daverio nob. ing Pietro, già deputato al Parlamento.

Luiggi ing. Luigi, ispettore superiore al genio civile, professore di idraulica nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma.

Smit Pietro, costruttore navale, Rotterdam.

ad uffiziale:

Mazzini ing. comm. Carlo, amministratore generale dei RR. Canali Cavour.

Orlando cav. ing. Paolo fu Luigi, consigliere comunale di Roma.

Croce cav. Giovanni, tenente colonnello di stato maggiore.

a cavaliere:

Petitti Di Roreto cav. Carlo, tenente colonnello di stato maggiore.

Monacelli cav. Luigi, ingegnere di 1ª classe del genio civile.

Rossi cav. Vincenzo, maggiore di fanteria, comandante interinale del R. corpo di truppe coloniali al Benadir.

Fara Forni cav. Gino di Giuseppe, capitano di fregata.

Biglia Riccardo fu Giovanni Battista, direttore della Società anonima per la ferrovia Mandela-Subiaco.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 19 e 29 luglio 1909:

a cavaliere:

Santoro cav. Felice, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Gasparotti cav. Francesco, id. id., id. id.

Boggiano cav. Olivero, maggiore id., id. id.

Tanganelli cav. Alfredo, id. personale dei distretti, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 23 settembre 1909:

a cavaliere:

Succi Aldo, maggiore commissario nella R. marina, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 27 settembre 1909:
ad uffiziale:

Malnati comm. Natale fu Giorgio, questore nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'8 ottobre 1909:
a gran cordone:

Bigotti comm. Lorenzo fu Carlo, tenente generale nella riserva, presidente del Comitato economico amministrativo della Commissione per la navigazione interna fluviale italiana.

a grand'uffiziale:

Astuto comm. Giuseppe, contrammiraglio nella riserva.
Inglese comm. Ignazio, ispettore superiore del genio civile.
Bruno comm. prof. Gaetano, direttore nella R. scuola superiore politecnica di Napoli.

a commendatore:

Fiorenzi Martorelli Giacomo fu Giuseppe, colonnello del genio navale in posizione ausiliaria.
Valentini ing. cav. Carlo, ingegnere capo del genio civile, professore di idraulica nella R. scuola ingegneri di Padova.
Magliano cav. Girolamo fu Gaetano, capitano di vascello.
Padoa prof. cav. Gustavo fu Vittorio.
Manacorda cav. avv. Gustavo, consigliere comunale di Moncalvo.
Bargagli marchese Pietro fu Domenico da Siena.
Cicarelli avv. Carlo Vittorio, deputato al Parlamento.
Padoa avv. Camillo fu Vittorio.

ad uffiziale:

Ingegnoli cav. Francesco, consigliere comunale di Milano.
Berardi ing. Gennaro, ingegnere capo del genio civile.
De Gregorio avv. Francesco Ettore, capo divisione al Ministero dei lavori pubblici.
Gioppi dei conti Gioppi nob. Ugo, ingegnere capo del genio civile.

a cavaliere:

Pediconi avv. Pietro, primo segretario amministrativo nel Ministero dei lavori pubblici.
Mayer dott. Carlo, maggiore medico esercito germanico a riposo.
Panza ing. Adolfo, sindaco di Sesto Calende.
Giardini Cesare, farmacista, ex assessore di Sesto Calende.

Sulla proposta del ministro dell' interno:

Con decreti del 16 e 19 settembre 1909:
a commendatore:

Gorno nobile dott. cav. uff. Emilio di Angelo, prefetto.
Croci dott. cav. uff. Pietro fu Giuseppe, membro del Consiglio sanitario provinciale di Perugia.
Blasioli avv. cav. uff. Camillo fu Gennaro, membro della Deputazione provinciale di Chieti.
Fusco cav. uff. Ernesto fu Casimiro, sindaco di Castellammare di Stabia.

ad uffiziale:

Bardeaux cav. avv. Cornelio fu Angelo, direttore generale della Banca popolare di Novara.
Barabbino cav. dott. Raffaele fu Giovan Battista, segretario generale della Deputazione provinciale di Palermo.
Nuzzi cav. dott. Giovanni fu Francesco, deputato provinciale di Caserta.
Avviena cav. Paolo fu Giovanni, tenente colonnello nei RR. carabinieri.
Paladini Enoch fu Angelo, consigliere delegato di prefettura.

a cavaliere:

Cianciolo dott. Ernesto di Francesco Paolo, consigliere di prefettura.
Guerinoni Vittorio fu Isidoro, archivista nell'Amministrazione provinciale dell'interno.
Colucci Luigi fu Giuseppe, applicato al Ministero dell'interno.
Balsamo Salvatore di Francesco, medico condotto di Termini Imerese.
Scaduto avv. Gioacchino fu Baldassare, membro del Consiglio provinciale di Palermo.
Raffaelli ing. Riccardo di Domenico, nato e residente a Catanzaro.
Rosselli ing. Angelo di Raffaello, amministratore di opere pie in Livorno.
Giannelli Serafino fu Damiano, consigliere comunale di Brindisi.
Carmona Angelo fu Luigi, assessore comunale di Grotte.
Montefusco Alfonso fu Giovanni Battista, nato in Angri.
Tonini Giovanni fu Raffaele, ex-sindaco di Seravezza (Lucca).
Muggia avv. Isaia fu Davide, nato e residente a Trino.
De Molfetta dott. Natale fu Francesco, ex medico condotto di Trani.
Ricono Giacomo fu Domenico, sindaco di Rueglio.
Muzioli dott. Giuseppe fu Francesco, ex consigliere della Congregazione di carità di Perugia.
Sella Giacomo fu Gregorio, residente a Torino.
Licono Roccadario Filipponeri fu Salvatore, consigliere comunale di Vittoria.
Pivato Giovanni di Antonio, sindaco di Cartigliano (Vicenza).
Nuzzi Clemente fu Francesco, sindaco di Valle di Maddaloni (Caserta).

Con decreti del 19 e 23 settembre 1909:
ad uffiziale:

Merizzi cav. dott. Giovanni Antonio di Giovanni Battista, sottoprefetto.
Soleri cav. dott. Felice fu Gaudenzio, membro del Consiglio provinciale sanitario di Cuneo.

a cavaliere:

De Sanctis Tommaso fu Francesco, delegato di P. S.
Meregalli rag. Luigi fu Salvatore, nato a Carate Nuovo residente a Milano.
Rossi nob. Domenico fu Donato, ex assessore comunale di Sant'Angelo dei Lombardi.
Santoro avv. Giocondo fu Antonio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Avellino.
Zamboni ing. Ernesto fu Antonio, deputato provinciale di Montecatini.
Cavalcabò nob. Giovanni di Agostino, sindaco di Rivarolo (Mantova).
Provaroli Ghirardini Livio fu Giovanni Battista, assessore comunale di Castellucchio.
Preve Costanzo di Giuseppe, consigliere comunale di Cuneo.
Piallini Alfredo fu Tommaso, segretario comunale di Castelfiorentino (Firenze).
Valerio dott. Gaetano di Domenico, medico condotto in Pancalieri.

Accardi dott. Giuseppe fu Giovanni, sindaco di Campobello di Mazzara.
Mancatelli rag. Torello di Tommaso, ragioniere capo alla Cassa di risparmio di Prato.
Bruno Pasquale Antonio fu Mariano, consigliere comunale di Scanno (Aquila).
D'Orio geom. Dario di Rocco, nato a Este residente a Busca (Cuneo).

Con decreto del 3 ottobre 1909:

a commendatore:

D'Alì Staiti avv. cav. uff. Giulio fu Giacomo, consigliere comunale di Trapani.
Curatolo avv. cav. uff. Pietro fu Antonio, presidente del Consiglio provinciale di Trapani.

ad uffiziale:

Carretti cav. avv. Giovanni Battista fu Pietro, sindaco di Porto Maurizio.

a cavaliere:

Di Maria dott. Romolo fu Settimio, medico chirurgo a Viterbo.
Grispigni avv. Luigi fu Pietro, assessore comunale di Viterbo.
Cesarini Eugenio di Luigi, sindaco di Soriano.
Siccardi Giuseppe fu Giuseppe, segretario dello stato civile di Levaldigi (Savigliano).
Airaghi geom. Gaetano fu Pietro, sindaco di Trenno.
Taveggia Pietro fu Carlo, sindaco di Tutto Milanese.
Tabacco dott. Bartolomeo fu Felice, medico condotto a Limone Piemonte.
Cauvin Alberto di Pasquale, assessore comunale di Torino.
Arienti Luigi fu Lorenzo, id. id. di Arcore.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti:

Con decreti del 16, 23 e 27 settembre 1909:

a cavaliere:

Gallo Giovanni, giudice di tribunale, collocato a riposo.
Sarti Giuseppe, del quale sono accettate le dimissioni da vice pretore di Langhirano.
Gessa Federico, giudice di tribunale, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 29 luglio 1909:

a cavaliere:

Generini Marco, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Ciocci Placido, capitano veterinario, id. id. id.
Beretta Emilio, tenente contabile, id. id. id.
De Filippis Adiutore, capitano medico, id. id. id.
Izzo Giovanni, capitano, id. id. id.
Minucci del Rosso Arrighetti, capitano fanteria, id. id. id.
Folco Giuseppe, id. id. id.
Riggitano Francesco, id. id. id.
Cellesia Giovanni, id. id. id.
Silvestri Rosalino, id. id. id.
Negri Federico, capitano personale distretti, id. id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 16 settembre 1909:

a cavaliere:

Tonelli Tommaso, capo tecnico principale nella R. marina, collocato a riposo.

Con decreto del 10 ottobre 1909:

ad uffiziale:

Bollo Gerolamo, capitano di fregata nel corpo dello stato maggiore nella R. marina.
Borrelli Enrico, id. id. in posizione ausiliaria.
Della Riva Di Fenile Alberto, capitano di fregata, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 19 settembre 1909:

a cavaliere:

Napoleone Achille fu Antonio, di Ortona, componente di Commissione d'imposte.
Galardi Donato, già componente id.

Con decreto del 10 ottobre 1909:

a cavaliere:

Mura Antonio, magazziniere vendita sali e tabacchi, collocato a riposo.
Testa Pietro, id. id.
Bellina rag. Adolfo, primo segretario intendenza di finanza.
Allegretti Domenico Luigi, segretario id.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 23 settembre 1909:

a commendatore:

Sidoti cav. uff. Luigi, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Pasqualigo cav. uff. Pellegrino, avvocato erariale distrettuale.
Musso cav. uff. Ippolito, banchiere a Genova.

ad uffiziale:

Macaluso cav. dott. Giuseppe, referendario alla Corte dei conti.
Anselmi cav. Giovanni, ispettore centrale di ragioneria al Ministero del tesoro.
Rossi cav. avv. Giovan Camillo, capo servizio presso la Direzione generale del Banco di Napoli.
Giordano Zocchi cav. Salvatore, direttore della sede del Banco di Napoli in Milano.
Ambron cav. avv. Eugenio, reggente sede Banca d'Italia a Firenze.

a cavaliere:

Rendano dott. Eugenio, primo segretario negli uffici della Corte dei conti.
Salmoni avv. Giacomo, id. id.
Conte Ernesto, sostituto avvocato erariale.
Scanga Francesco, magazziniere-economo nelle Intendenze di finanza.
Cavalli Edoardo, delegato del tesoro.
Anzon Andrea, agente di cambio.
Campagnani rag. Carlo, procuratore della Banca Zaccaria Pisa.
Bianchi Alfredo, imprenditore di lavori.
Assumma Felice, capo servizio al Banco di Napoli.
Giliberti Alberto Luigi, economo centrale id. id.
Schmitz Felice, reggente la sede di Firenze della Banca d'Italia.
Folino Salvatore, direttore della succursale della Banca d'Italia Salerno.
Picciotto avv. Alfredo, direttore id. id. id. di Caltanissetta.
Tomaselli Domenico, id. id. Caltagirone.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 3 ottobre 1909:

a uffiziale:

Beccaria Enrico, ispettore principale nel personale amministrativo

dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreti del 28 e 29 agosto e 5-12 settembre 1909:

a commendatore:

Orsi Paolo, professore, direttore del museo di Siracusa.

ad uffiziale:

Borucchia cav. Ettore, artista lirico e maestro di canto.
Lorenzini cav. Demetrio, benemerito della pubblica istruzione.

a cavaliere:

Cavani prof. Luigi, direttore della biblioteca Poletti di Modena.
Battaglini avv. Sante, pretore di Reggio Emilia, benemerito della pubblica istruzione.
Piccioni Augusto, maestro elementare in Massa Marittima.
Babbini Giusti Alessandro, sindaco di Monsummano.
Massarenti prof. Adolfo, insegnante liceo musicale di Bologna.
Consolini prof. Angelo, id. id.
Piovano prof. Silvio, capo di istituto effettivo nel R. liceo-ginnasio di Massa.
Banal dott. Remigio, R. provveditore agli studi di Sondrio.
Graziadei dott. Vittorio, id. id. Bari.
Piva dott. Edoardo, id. id. Campobasso.
Garello dott. Luigi Alfredo, id. id. Cagliari.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 2 e 9 settembre 1909:

a commendatore:

Trombetta ing. cav. uff. Giuseppe, capo divisione di 2ª classe nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Pieruccetti prof. cav. uff. Vittorio, id. id.
Picciola dott. cav. uff. Cornelio, id. id.

ad uffiziale:

Tavella cav. Giuseppe, industriale in Venezia.
Pittoni cav. Antonio, intendente di finanza in Vicenza, già R. commissario per quella scuola industriale.
Sampogna cav. Giuseppe, negoziante in Napoli.
Petrilli dott. cav. Raffaele, già vice presidente della Camera di commercio di Teramo.
Mendolia cav. Giacomo, già R. commissario della Camera di commercio di Girgenti.
Sillitti cav. avv. Luigi, consigliere e già direttore della Banca autonoma del credito minerario per la Sicilia.

a cavaliere:

Martinotti dott. Federico, direttore della stazione enologica di Asti.
Culatti dott. Ferruccio, conferenziere agrario in Polesella.
Nicolis Epifanio, direttore dell'Associazione agraria dell'Alto Veronese, San Martino Buonalbergo.
Baldisserri Giovanni, industriale in Lucca.
Zalelli ing. Ettore, presidente Consorzio agrario di Terracina.
Laura Francesco, industriale in San Remo.
Martusciello Vincenzo, negoziante in Capua.
Garofalo Nunziante, industriale in Gragnano.
Sorisio avv. Carlo, ispettore delle ferrovie, insegnante nella scuola ferrovieri Milano.
Materazzi Alfredo, industriale in Firenze.
Pegazzani Alberto, id. Cassino.
Riva Carlo, procuratore di ditta commerciale in Milano.
Giannotta rag. Vincenzo, editore in Catania.
Berthod dott. Flavio, segretario generale dell'Associazione agraria friulana in Udine.
San Pietro ing. Mario, industriale in Torino.
Cherubini Domenico, fabbricante in lavori in cemento.
Maraghini Alessandro, perito geometra in Arezzo.
Salvagno Giulio Eugenio, armatore in Venezia.
Sabbatini Stefano, commerciante in Roma.
Noccioli avv. Amedeo, direttore del Monte di pietà di Roma.
Trelanzi Achille, procuratore della Banca commerciale in Roma.
Diana nob. Giuseppe Luigi, agricoltore in Mandas.
Gialdini rag. Emilio, direttore della Banca popolare di Montichiari.
Simonis Alberto Pietro Giulio, industriale in Candiolo.
Turriziani Giovanni Battista, proprietario agricoltore in Fumone.
Fesch Alfredo, proprietario di possedimenti rurali in Cona.
Rivalta Giulio, commerciante di legnami in Ravenna.
Casalini Angelo, ingegnere agronomo, amministratore di aziende rurali.

LEGGI E DECRETI

Il numero 323 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 270,000 al capitolo 33 « Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 19 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 324 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire ventimila da inscriversi al capitolo 69-*ter* « Spese per la inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra », dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 19 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **316** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale 17 febbraio 1895, n. 48, che ha stabilito la competenza degli intendenti di finanza per la risoluzione delle controversie amministrative concernenti l'applicazione delle tasse sugli affari e per altri provvedimenti relativi alle tasse medesime;

Riconosciuta la convenienza di disciplinare la materia dei ricorsi in sede amministrativa riguardanti l'applicazione delle tasse sugli affari e la riscossione degli altri proventi di servizi pubblici amministrati dal Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse sugli affari;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze, sulla procedura dei ricorsi amministrativi, sulle dilazioni a pagamento e sugli annullamenti di crediti in materia di tasse sugli affari e altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle tasse sugli affari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Art. 1.

La decisione in sede amministrativa delle controversie che insorgono nell'applicazione delle tasse, soprattasse e pene pecuniarie portate dalle leggi per le tasse sugli affari, e nella riscossione degli altri proventi di servizi pubblici, amministrati dal Ministero delle finanze - Direzione generale delle tasse sugli affari - spetta all'Intendenza di finanza della Provincia in cui ha sede l'ufficio del registro che ha liquidato o riscosso la partita controversa, purchè l'ammontare relativo non sorpassi le L. 5000.

Quando il valore della controversia oltrepassa le L. 5000 è competente a decidere il Ministero delle finanze.

I limiti di competenza sovraindicati dovranno osservarsi anche per la riforma delle liquidazioni su proposta d'ufficio.

La competenza a decidere sulla vertenza implica anche quella di provvedere alla conseguente restituzione delle somme riscosse od all'annullamento totale o parziale delle partite inscritte sui campioni e libri debitori.

Art. 2.

I ricorsi per le controversie di cui all'articolo precedente debbono essere, di regola, firmati dalla persona che si oppone alla domanda dell'Amministrazione, o che pretende aver diritto alla restituzione di una somma già pagata.

Nel caso di persona analfabeta o impotente a sottoscrivere, il ricorso può essere firmato da altra persona specialmente incaricata alla presenza di due testimoni che pure debbono firmare.

Possono del pari firmare i reclami i notai che hanno presentati gli atti alla registrazione, i procuratori dei contribuenti che hanno presentato in loro nome le denuncie cui si riferiscono le controversie, ed in generale quelle persone che le leggi tengono obbligate solidalmente col contribuente diretto al pagamento delle tasse e delle soprattasse.

Al ricorrente è rilasciata ricevuta del reclamo, quando lo presenta in doppio esemplare, uno dei quali gli è restituito con la dichiarazione di ricevimento.

L'Ufficio che riceve il reclamo vi appone il bollo a calendario per accertare la data della presentazione.

Art. 3.

Le decisioni dell'Intendenza di finanza debbono contenere in riassunto il fatto che ha dato luogo al ricorso ed i motivi di diritto su cui è fondata la risoluzione. Esse sono inviate in originale all'Ufficio interessato nella controversia.

Entro 10 giorni dal ricevimento della decisione che accoglie il ricorso del contribuente, il detto ufficio potrà chiedere all'Intendenza che la controversia sia deferita al giudizio del Ministero delle finanze.

Quando l'ufficio interessato non creda di valersi di tale facoltà, promuove nel più breve tempo la notificazione della decisione al contribuente, dandone avviso alla Intendenza di finanza, la quale darà esecuzione alla propria decisione.

La notificazione è eseguita dal serviente o messo comunale e quando debba farsi nel luogo ove ha sede un ufficio del registro può eseguirsi anche dai commessi addetti all'Ufficio stesso, la cui nomina sia stata autorizzata dal Ministero delle finanze.

Il diritto di notificazione spettante ai messi comunali e ai commessi sarà stabilito con decreto Ministeriale.

Quando la decisione abbia interamente accolto il ricorso se ne darà notizia al ricorrente con semplice lettera di ufficio.

Art. 4.

La notificazione delle decisioni ai ricorrenti ha luogo mediante la consegna della copia di un atto di avviso indicante la data della decisione, l'autorità che l'ha emessa, la parte dispositiva della decisione.

Quando la consegna non può essere fatta alla stessa persona del ricorrente, l'avviso viene notificato nella casa di sua abitazione, consegnandolo a persona di famiglia, o addetto alla casa o al servizio.

Il messo ritirerà sempre la ricevuta dal consegnatario e se questi non può o non vuole firmare, il messo ne farà espressa dichiarazione.

Le notificazioni si fanno constare da apposita relazione sull'originale atto di avviso e sulle copie, sottoscritta dal messo, con indicazione del giorno, mese ed anno della notificazione, e della persona e qualità del consegnatario. Un originale è rilasciato a chi riceve l'atto e l'altro è restituito all'ufficio che ha richiesta la notificazione. Possono i ricorrenti chiedere di vedere il testo della decisione, ed anche domandarne copia, che sarà spedita in carta semplice mediante il corrispettivo di che al n. 4 dell'art. 34 del re-

golamento 23 dicembre 1897, n. 549, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle tasse di registro.

Art. 5.

Quando non possa aver luogo la notificazione per mancanza del ricorrente o della persona indicata nell'articolo precedente, l'avviso è restituito con analoga dichiarazione all'ufficiale mittente, il quale provvederà alla comunicazione della decisione al ricorrente mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 6.

Contro le decisioni dell'intendenza è ammesso il ricorso al Ministero delle finanze nel termine di sessanta giorni dalla notificazione dell'avviso o dal ricevimento della lettera che dà notizia all'interessato della decisione presa dell'Intendenza.

Entro lo stesso termine può l'interessato produrre nuovo ricorso alla stessa Intendenza quando impugni la decisione per errore di fatto o di calcolo; e nel caso che egli abbia ricuperato un documento decisivo, entro il termine di 90 giorni dalla data della ricuperazione.

Art. 7.

Alla notificazione delle decisioni del Ministero delle finanze sono applicabili le disposizioni degli articoli 3 e 4. Le decisioni pronunciate dal Ministero, nei limiti della sua competenza, ai termini dell'art. 1, debbono contenere l'indicazione del fatto e i motivi di diritto della risoluzione.

La decisione del Ministero delle finanze è definitiva. Può però l'interessato presentare, entro novanta giorni, nuovo ricorso allo stesso Ministero, quando impugni la decisione per errore di fatto o di calcolo; e, nel caso che egli abbia ricuperato un documento decisivo, entro il termine pure di novanta giorni dalla data della ricuperazione.

Art. 8.

La deduzione dei debiti e delle spese di malattia e funerale dall'attivo delle successioni può essere domandata, anche con più istanze successive, entro due anni dalla presentazione della prima denunzia della successione.

L'Intendenza di finanza può decidere sull'istanza del contribuente, qualunque sia l'ammontare della tassa da ridursi o da restituirsi, quando si tratti di debiti o spese non dedotte nella prima liquidazione fatta dal ricevitore del registro, perchè non furono prodotti, in tutto od in parte, i documenti giustificativi prescritti dalla legge sulle tasse di registro, e non vi sia alcuna contestazione sulla deducibilità del passivo proposto, o sulla regolarità o sufficienza delle relative giustificazioni.

Qualora invece insorga controversia in merito alle giustificazioni prodotte, o alla deducibilità delle passività, sarà da osservarsi la competenza e la procedura stabilita col presente regolamento.

Art. 9.

Per la definizione delle controversie relative alla valutazione dei beni immobili, di cui negli articoli 24 e 30 della legge sul registro 20 maggio 1897, n. 217, è competente l'Intendenza di finanza, quando la differenza tra il valore presunto dall'Amministrazione e quello risultante dalle stipulazioni o dichiarazioni delle parti non è superiore a lire centomila.

Se la differenza di valore eccede questa cifra, è competente a decidere il Ministero.

Art. 10.

Le Intendenze di finanza ogni qualvolta concorrono circostanze meritevoli di riguardo, possono concedere dilazioni ai debitori di tasse, soprattasse e pene pecuniarie, e di altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle tasse sugli affari, in quanto la somma dovuta non sia superiore a L. 5000, e il termine della dilazione non ecceda un anno dalla domanda.

Pei crediti pei quali sia in corso giudiziale contestazione od altro provvedimento giudiziario, la dilazione non potrà essere accordata se non sentito il parere dell'Avvocatura erariale.

Per le somme superiori a L. 5000, e per le dilazioni oltre un anno, la concessione è di competenza del Ministero delle finanze.

Non può essere concessa dilazione per le tasse il cui pagamento deve essere contemporaneo alla esecuzione delle formalità cui si riferiscono. Per le tasse di successione afferenti i valori immobiliari restano ferme le disposizioni contemplate nel cap. III del regolamento 23 marzo 1902, n. 114.

Art. 11.

La domanda per la dilazione deve indicare le rate e le scadenze nelle quali il debitore chiede di affettuare il pagamento, e le guarentigie che offre allo Stato per assicurare l'esatto pagamento del debito.

Entro 30 giorni dalla partecipazione della concessa dilazione il debitore deve, sotto pena di decadenza, rilasciare atto di sottomissione, con l'intervento, ove occorra, del terzo che presta garanzia.

Le spese dell'atto sono a carico del debitore.

Art. 12.

L'annullamento dei crediti per tasse sugli affari ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle tasse sugli affari, riconosciuti assolutamente inesigibili, od in tutto od in parte insussistenti per la già seguita legale estinzione, giusta gli articoli 303 e 305 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, sulla contabilità generale dello Stato, può essere ordinato dalle Intendenze di finanza, fino all'importo di L. 8000.

Le prove dell'inesigibilità raccolte dagli Uffici contabili e dalla Intendenza saranno da questa trasmesse con le sue conclusioni all'Avvocatura erariale, la quale emetterà il suo parere sempre convenientemente motivato per ogni articolo di credito.

I decreti di annullamento per inesigibilità dovranno indicare la ragione del provvedimento ed essere trasmessi alla Corte dei conti insieme ai pareri dell'Avvocatura ed agli atti giustificativi della inesigibilità.

La responsabilità dell'intendente di finanza non viene mai meno in qualsiasi caso per effetto della registrazione e del visto della Corte dei conti.

Art. 13.

Il Ministero delle finanze potrà sempre accertarsi, con ispezioni saltuarie che gli intendenti di finanza abbiano fatto buon governo delle facoltà loro attribuite dal presente regolamento.

Art. 14.

Le disposizioni contenute nel presente regolamento andranno in vigore col 1° luglio 1910.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

Il numero 294 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 della legge 24 maggio 1903, n. 205;

Visto l'art. 25 della legge 5 aprile 1908, n. 161;

Visti i Nostri decreti 26 agosto 1906, n. 531, 6 dicembre 1908, n. 755 e 30 dicembre 1909, n. 847;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le condizioni stabilite dal sopracitato Nostro decreto 6 dicembre 1908, n. 755, che autorizza il Governo della Colonia Eritrea a contrarre un mutuo di lire 4,000,000 (lire quattromilioni) con la Banca d'Italia per provvedere, fino al 30 giugno 1909, alle spese per la costruzione del tronco ferroviario Ghinda-Asmara, sono abrogate e sostituite dalle seguenti.

Art. 2.

Il prestito sarà contratto mediante il rilascio di speciali certificati di debito, i cui segni caratteristici verranno fissati con altro Nostro decreto, e da considerarsi ad ogni effetto come titoli di Stato.

Detti certificati, che avranno tutti la decorrenza dal 15 luglio 1909, verranno di volta in volta trasmessi alla Corte dei conti per il visto, con allegato il relativo piano di ammortamento.

La somma di L. 4,000,000 sarà fruttifera di interesse al 3.65 0[0 netto annuo, esente da qualsiasi imposta, e sarà rimborsata in quaranta rate semestrali uguali con scadenza al 15 gennaio e al 15 luglio di ogni anno a partire dal 1910.

La Banca d'Italia potrà valersi dei certificati di debito, per tutti gli impieghi in titoli, da farsi nei limiti e per i fini stabiliti dalle disposizioni del testo unico di legge approvato con nostro decreto 9 ottobre 1900, n. 373.

Gli stessi certificati saranno cedibili, e, se la cessione sarà fatta per semplice attergato, sarà, ai termini dell'art. 148, n. 2, del testo unico di legge sulle tasse di registro del 20 maggio 1897, n. 217, esente da ogni formalità, non però da quella dell'autentica notarile.

Art. 3.

Il ricavo del mutuo sarà versato nella tesoreria centrale del Regno, la quale aprirà uno speciale conto corrente intestato al Governo della Colonia Eritrea, ed al quale saranno imputati i pagamenti che, agli scopi di cui all'art. 2 del presente decreto, saranno disposti dal governatore della Colonia Eritrea ed eseguiti per suo conto dalla tesoreria centrale.

L'introito del mutuo ed i pagamenti successivi saranno inscritti in appositi articoli del bilancio della Colonia.

Art. 4.

Al rimborso delle quote semestrali di ammortamento dei certificati di debito e dei relativi interessi sarà provveduto mediante speciali mandati tratti sul contributo che lo Stato corrisponde alla Colonia Eritrea ai sensi della legge 5 aprile 1908, n. 138.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — DI SAN GIULIANO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 44 e 45 della legge 20 marzo 1910, n. 121;

Visto il R. decreto 5 novembre 1863, n. 944, che autorizza la Camera di commercio di Cuneo a riscuotere un diritto sugli atti da essa rilasciati;

Viste le deliberazioni della Camera di commercio e industria di Cuneo in data 30 novembre e 30 dicembre 1909;

Udito il Consiglio di Stato:

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I diritti che la Camera di commercio e industria di Cuneo è autorizzata a prelevare in base al R. decreto 5 novembre 1863, n. 944, sui certificati e sugli altri atti da essa rilasciati, esclusi quelli che si riferiscono alle elezioni e tutti gli altri che per legge sono gratuiti, saranno riscossi sulla base della seguente tariffa:

1. Per le copie di deliberazioni ed altri atti della Camera o di documenti depositati nei suoi uffici, L. 1.50.
2. Per ogni certificato di iscrizione, esistenza, rappresentanza, firma, ecc. di una Ditta, L. 2.
3. Per ogni legalizzazione di firma o autenticazione di circolari, L. 1.
4. Per ogni attestato di ricognizione di un sensale, L. 3.
5. Per ogni carta di legittimazione, L. 2.
6. Per ogni attestato dell'esistenza di usi mercantili già raccolti, L. 2.
7. Per ogni attestato dell'esistenza di usi mercantili non ancora raccolti, L. 5.
8. Per ogni iscrizione nel ruolo dei periti, L. 3.

N.B. — Per i certificati e le autenticazioni rilasciati a norma dell'art. 445 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, il diritto che si percepisce è di sole L. 0.50.

Art. 2.

I diritti medesimi saranno riscossi con le norme dell'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 3.

Il R. decreto 5 novembre 1863, n. 944, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

REGOLAMENTO per la riscossione dei diritti sugli atti rilasciati dalla Camera di commercio di Cuneo.

Art. 1.

Hanno carattere di atti ufficiali della Camera di commercio ed arti della provincia di Cuneo, quelli che emanano direttamente dalla presidenza e sono muniti della firma del presidente o di chi ne fa le veci, del segretario o del suo sostituto, e segnati col timbro d'ufficio.

Art. 2.

Le domande per rilascio di certificati, estratto o copie di atti d'ufficio dovranno essere presentate sopra carta filigranata da centesimi cinquanta alla segreteria della Camera di commercio.

Art. 3.

Per il rilascio dei certificati, estratti o copie d'atti d'ufficio, i richiedenti dovranno pagare alla Camera un diritto fisso, giusta la tariffa annessa al decreto Reale.

Art. 4.

Ogni riscossione dovrà essere comprovata da una ricevuta da staccarsi dal contabile della Camera da un libretto a madre e figlia. Il versamento delle somme riscosse dovrà farsi alla cassa della Camera alla fine di ogni trimestre.

Art. 5.

Sono esenti da tassa i certificati riguardanti le elezioni ed i certificati d'origine. Sono pure esenti da tassa i certificati richiesti dai Comuni ed altri corpi morali, salvo il rimborso delle eventuali spese.

Art. 6.

L'applicazione del presente regolamento andrà in vigore non appena intervenuta l'approvazione per decreto Reale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 21 giugno corrente, in Corpolò, provincia di Forlì, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 21 giugno 1910.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Vinci Vittorio Emanuele, agente delle imposte, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per servizio militare, a decorrere dal 1° maggio 1910 e per la durata di mesi sette e giorni quindici.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Calderari patrizio milanese e dei conti di Palazzolo cav. Luigi, colonnello comandante 18 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato comando corpo stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 17 aprile 1910:

Padriali cav. Venanzio, tenente colonnello 3 bersaglieri — Ferrari Pietro, capitano 80 fanteria, collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:
Grassi cav. Gennaro, maggiore 67 fanteria, dal 1° maggio 1910.
Parisi cav. Francesco, id. 53 id., dall'11 id.
Cali cav. Vincenzo, id. 50 id., dall'11 id.
Spagnoli Artibano, capitano 5 bersaglieri, dal 5 id.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Pozzo Giuseppe, capitano 34 fanteria, collocato in congedo provvisorio, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 5 maggio 1910:

Annovazzi Giuseppe, capitano 63 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 maggio 1910.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Salvi Giuseppe, capitano distretto Caltanissetta, sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Palermo, esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto dal 16 giugno 1910.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 23 aprile 1910:

Rampi Pietro, sottotenente medico reggimento cavalleggeri Guide — Camoriano Pietro, id. 2 artiglieria montagna, collocati a disposizione Ministero degli affari esteri dal 19 aprile 1910.

Con R. decreto del 19 maggio 1910:

Pezzali Roberto, sottotenente medico ospedale Piacenza, promosso tenente medico, con anzianità 24 aprile 1910.
Bruno Francesco, id. ospedale succursale Mantova, id. id., con anzianità 8 maggio 1910.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Ceccarelli cav. Vincenzo, tenente colonnello contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° maggio 1910.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Di Palma Adolfo, tenente contabile panificio Roma, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per un anno.

Con R. decreto dell'8 maggio 1910:

Capparelli Carlo, capitano in aspettativa speciale, a San Paolo Belsito (Nola), collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 25 aprile 1910.
Lembo Filomeno, id. 14 fanteria, id. id., id., dal 16 maggio 1910.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

Babbini Ezio, capitano 39 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Bibolini Ugo, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 23 maggio 1910.

Mosconi Cesare, id. id., id. id. dal 23 id.

Sorce Salvatore, id. in aspettativa, richiamato in servizio del 23 maggio 1910.

Con R. decreto del 2 giugno 1910:

Pignatelli di Montecalvo Giuseppe, capitano 19 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto, tribunale militare Palermo, dal 16 giugno 1910.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Napoli Luigi, capitano 10 artiglieria campagna, coll ato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 28 maggio 1910

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 22 maggio 1910:

De Mattia Matteo, tenente distretto Girgenti, promosso capitano dal 31 marzo 1910.

Birelli Lanfredo, tenente fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti ed ammesso, con anzianità 10 agosto 1900, a datare dal 18 maggio 1910, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e personale, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Birelli Lanfredo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 18 maggio 1910.

FERROVIE DELLO STATO

ERCIZIO 1909-1910

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

34ª decade - dal 1° al 10 giugno 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13380 (1)	13344 (1)	+ 36	23	23	—
Media	13371	13344	+ 27	23	23	—
Viaggiatori	5,512,898 00	4,958,287 97	+ 554,610 03	6,573 00	7,781 40	— 1,208 40
Bagagli e cani	248,030 00	227,066 62	+ 20,963 38	450 00	489 12	— 39 12
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,452,772 00	1,376,088 59	+ 76,683 41	4,821 00	2,631 48	+ 2,189 52
Merci a P. V.	7,376,322 00	6,809,050 01	+ 567,271 99	4,007 00	4,236 54	— 229 54
Totale	14,590,022 00	13,370,493 19	+ 1,219,528 81	15,851 00	15,138 54	+ 712 46
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1909 al 10 giugno 1910.						
Viaggiatori	167,973,380 00	158,474,220 50	+ 9,499,159 50	213,771 00	205,858 72	+ 7,912 28
Bagagli e cani	8,074,138 00	7,676,645 36	+ 397,492 44	9,434 00	8,933 68	+ 500 32
Merci a G. V. e P. V. acc.	47,863,952 00	46,535,755 44	+ 1,328,196 76	74,674 00	58,879 04	+ 15,794 96
Merci a P. V.	220,407,500 00	211,184,617 98	+ 9,222,882 02	159,808 00	121,372 98	+ 38,435 02
Totale	444,318,970 00	423,871,239 28	+ 20,447,730 72	457,687 00	395,044 42	+ 62,643 58
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	1,090 43	1,001 99	+ 88 44	689 17	658 20	+ 30 97
Riassuntivo	33,230 05	31,764 93	+ 1,465 12	19,899 43	17,175 84	+ 2,723 59

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

Divisione III - Proprietà intellettuale

ELENCO delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. de

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27,

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
53735	Diversi (Lombardo - Radice Giuseppe, redattore)	*Nuovi Doveri.* — Rivista quindicinale di problemi educativi . . . .
53740	Mortara Lodovico e Augusto	*Codice Ecclesiastico.* IV dei « Cinque codici annotati » (Raccolta tascabile « I Codici per l'udienza ». Parte 4ª)
53741	Pistolese Giuseppe	*La decadenza nel Diritto Ecclesiastico* . . . .
53742	Tajani Giuseppe	*Progetto di derivazione d'acqua dal fiume Tanagro per trasmissione elettrica nei limiti della Provincia di Salerno.* Redazione con una tavola in cianografia che ne contiene il piano generale ed il profilo
53743	Pini-Corsi Umberto	*Ladislava.* Operetta in tre atti, su parole di Alessandro Puglia. — Riduzione per canto e piano dello stesso Pini-Corsi
53744	Tantillo Ignazio	*Nalda.* Valse Boston per piano. — (N. di cat. 7). . . . .
53745	D'Oncieu William	*Doux abandon*, valse (Double Boston) pour piano. — (N. di cat. 8) . . . .
53746	Detto	*Festosa.* Marcia militare per piano. — (N. di cat. 9) . . . .
53747	Giaccone Edgardo	*I drammi dell'Oriente.* Avventure di terra e di mare, con disegni del pittore Carlo Chiostri e con ritratto dell'autore.
53748	Beltramelli Antonio	*L'albero delle fiabe*, con 17 disegni di U. Brunelleschi . . . .
53749	Diversi (Ferrentini Ernesto, redattore capo)	*L'Esposizione di Torino.* Giornale ufficiale dell'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro - 1911. Pubblicazione mensile, di cui vien depositato il n. 1° (15 gennaio 1910), con supplemento in un foglio rappresentante il panorama di Torino visto dal monte dei Cappuccini.
53750	Giordano Oreste	*Il saluto*, con illustrazioni di P. Vetri, V. La Bella, L. Postiglione, A. A. Cocco e copertina di Edoardo Dalbono.
53752	Coglitore G.	*Vita che sboccia.* Corso di letture educative ad uso delle scuole elementari maschili e femminili, in conformità dei vigenti programmi 29 gennaio 1905. — Classi 5ª e 6ª femminile

INDUSTRIA E COMMERCIO

- Sezione I - Diritti d'autore

Ministero, durante la 2ª **quindicina** del mese di **febbraio 1910** per gli effetti del testo unico delle leggi del creto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª) e delle convenzioni internazionali in vigore.

paragrafo 1° del testo unico succitato.

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura		OSSERVAZIONI
Officine tipografiche del dichiarante, Palermo, 15 ottobre 1909	Sandron Remo, editore	Palermo	6 novembre 1909	Depositato il n. 60 - 15 ottobre 1909. XIX dell'anno III di pubblicazione
Tipografia della Società dichiarante, Torino, 11 novembre 1909	Società l'Unione tipografico-editrice torinese	Torino	24 id. »	
Tipografia eredi Botta (ditta), Torino, 25 novembre 1909	Detta	Id.	4 dicembre »	
Tipografia f.lli Jovane, Napoli, 20 ottobre 1909	Tajani Giuseppe	Salerno	13 id. »	
—	Casa editrice musicale italiana Cesare Baldini	Milano	20 id »	Articoli 14 e 23. — Non ancora rappresentata.
Stabilimento musicale F.lli Amprimo per la musica e Tipografia cattolica per la copertina, Torino, 17 dicembre 1909	Sgallari G. e C., editori	Torino	19 id »	
Stabilimento musicale F.lli Amprimo per la musica e Stabilimento litografico F.lli Doyen per la copertina, Torino, 17 dicembre 1909	Detti	Id.	19 id. »	
Stabilimento musicale F.lli Amprimo per la musica e Tipografia cattolica per la copertina, Torino, 29 dicembre 1909	Detti	Id.	30 id.	
Tipografia Adriano Salani. Firenze, 3 novembre 1909	Ditta tipografico-editrice Adriano Salani	Firenze	21 id. »	
Stabilimento della Società per le industrie grafiche G. Spinelli & C. Firenze, 25 dicembre 1909.	Soc. An. Ed. R. Bemporad e figlio	Id.	1 gennaio 1910	
Tipografia Guido Monaco. Torino, 1910	Villa Tommaso, quale presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino 1911	Torino	15 id. »	
Officine tipografiche R. Sandron. Palermo, 10 febbraio 1910	Sandron Remo, editore	Palermo	5 febbraio »	
« Stamperia Reale » della Ditta dichiarante, Torino, 22 novembre 1909	Ditta tipografico-libraria G. B. Paravia	Torino	7 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
53753	Regazzoni Innocenzo	*Compendio di diritto giudiziario pubblico amministrativo e commerciale.* — Serie 1ª: « Giudizi civili sui diritti individuali pubblici » — Volume 1°: « Introduzione alla serie *Giudizi elettorali* »
53754	Pirandello Luigi	*La vita nuda.* Novelle (17) di cui la prima ha questo titolo . . . .
53755	Ravizza Filippo	*La conquista dell'Atlantico* . . . .
53756	Melegari Dora	*In cerca di sorgenti* . . . .
53757	Motta Luigi	*L'Onda turbinosa.* Romanzo d'avventure illustrato da 75 disegni di Gennaro Amato . . .
53758	Borgnino G. Camillo	*Cenni storico-critici sulle origini dell'industria dello zucchero in Italia*, con una riproduzione di incisioni del secolo XVI rappresentante la fabbricazione dello zucchero in canna in Sicilia
53759	Pascoli Giovanni	*Canti di Castelvecchio.* (Poesie vol. IV) - 5ª edizione, con appendice contenente il Diario Autunnale (1907) in 8 canti. - La 1ª edizione e del 1903
53760	Sessa Giannino	*Vita milanesa.* Versi in vernacolo milanese (26 poesie) . . . .
53766	Bartesaghi Bartolomeo	*Doppio conta-giorni* d'apertura e di chiusura per il periodo di 12 mesi, composto di 12 tavole mensili riunito in 6 tabelle, per Banche, banchieri ed Istituti di credito.
53767	Diversi (Piazzi Giovanni, direttore)	*Giovinezza.* Rivista illustrata di coltura, d'arte e di varietà, per la gioventù. Anno I, (24 aprile) 1908-909.
53768	Mortari G. B.	*Per l'esame di maturità.* Grammatichetta illustrata ad uso degli alunni delle classi III e IV elementare, in conformità dei programmi ecc. del 29 gennaio 1905.
53769	Bottari Amerigo	*Aritmetica pratica* per le scuole medie inferiori . . . .
53770	Cicerone Gaetano	*Abruzzo forte e gentile.* Note storico-archeologiche della sua regione e cronistoria della Associazione abruzzese « Silvio Spaventa » Roma 1886-1909
53773	Bakoncsi (von) Karl e Bodanzky (von) Robert (Fontana Ferdinando)	*Le Manovre d'Autunno.* Operetta in tre atti - Traduzione italiana di Ferdinando Fontana dal tedesco (Ein Herbstmanover) - Libretto
53774	Solitro Giuseppe	*Un martire dello Spielberg.* (Il colonnello Silvio Moretti) su documenti inediti degli Archivi di Milano e di Brunn, con incisioni

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. - Art. 27, paragrafo 2° del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
53736	Orsi Teresa	*Virtù ignorate.* Racconti per fanciulle . . . .
53737	Stassi-Petta F. e Corradi G.	*Storia d'Italia*, ad uso delle scuole tecniche, in tre parti illustrate: Parte 1ª « Storia Romana »; Parte 2ª « Medio Evo »; Parte 3ª « Evo Moderno ». Edizione 2ª la 1ª essendo del 1903
53738	Orsi Ferruccio	*Tallera e Burilli.* Racconti allegri, con acquarelli di L. Andreotti . . . .
53739	Enrico Giuseppe	*Piccoli esuli d'Italia.* Romanzo . . . .

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura		OSSERVAZIONI
Tipografia Cug. Baravalle e Falconieri, Torino, 1° ottobre 1909	Regazzoni Innocenzo	Torino	10 febbraio 1910	
Tipografia fratelli Treves, Milano, 25 gennaio 1910	Società Anonima Editrice fratelli Treves	Milano	10 id. »	
Detta, 24 id. »	Detta	Id.	10 id. »	
Detta, 1° febbraio »	Detta	Id.	10 id. »	
Detta, 1° id. »	Detta	Id.	10 id. »	
Officina grafica Bertieri e Vanzetti, Milano, 1° febbraio 1910	Libreria editrice Nicola Zanichelli	Bologna	12 id. »	
Stabilimento poligrafico Emiliano, Bologna, 1° febbraio 1910	Detta	Id.	12 id. »	
Tipografia Antonio Cordani. 1910.	Carrara Paolo, editore	Milano	14 id. »	
Tipografia Baragiola, Menaggio, dicembre 1909	Bartesaghi Bartolomeo	Como	15 id. »	
Stabilimento dell'Unione Tipografica, Milano, 11 dicembre 1908-15 dicembre 1909	Piazzi Giovanni	Milano	16 id. »	
Officina tipografica del dichiarante, Palermo, 16 febbraio 1910	Sandron Remo, editore	Palermo	17 id. »	
Società tipografica fiorentina, Firenze, 15 dicembre 1909	Società anónima editrice dei successori Le Monnier	Firenze	19 id. »	
Tipografia Filippucci Lorenzo, Roma, dicembre 1909	Cicerone Gaetano	Roma	20 id. »	
—	Mauro Tommaso	Id.	23 id. »	
(Fratelli Drucker, editori). Tipografia Crescini e C., Padova, 21 febbraio 1910	Solitro Giuseppe	Padova	24 id. »	

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione		DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura		OSSERVAZIONI
Tipografia f.lli Vena. Palermo, dicembre 1899	Sandron Remo, editore	Palermo	6 novembre 1909	
Officine tipografiche del dichiarante. Palermo, 1906	Detto	Id.	6 id. »	
Tip. F. Andò. Palermo, 1899	Detto	Id.	6 id. »	
Detta, 1903	Detto	Id.	6 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
53751	Gerini G. B.	*Gli scrittori pedagogici italiani del secolo decimonono.* (Biblioteca di filosofia e pedagogia n. 113. — Collezione Paravia)
53765	Jarro (G. Puccini)	*Viaggio umoristico nei teatri.* Quarta edizione con aggiunte. (Edizione popolare delle opere di Jarro), la prima essendo del 1902
53771	Oriani Alfredo	*L'Invincibile.* Dramma in quattro atti. . . . .
33772	Kálmán Emmerich	*Ein Herbstmanöver* (Le manovre d'autunno). Operetta in tre atti di von Bakoncsi Karl e von Bodanzky Robert, tradotta in italiano da Ferdinando Fontana dal tedesco. Partitura originale

Dichiarazioni per riproduzione di opere riservate entrate nel 2° periodo di protezione registrate durante la

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
53761	Rossi G.	*Linda di Chamounix.* Melodramma in tre atti. Musica di Gaetano Donizetti. Libretto, che si dichiara pubblicato la prima volta in Napoli dalla Tipografia Plautina nel 1843. Riproduzione, col mezzo della stampa, nel numero di mille copie, al prezzo di centesimi dieci l'una, con l'offerta del ventesimo agli aventi diritto
53762	Piave F. M.	*Rigoletto.* Melodramma in tre atti. Musica di Giuseppe Verdi. Libretto, che si dichiara pubblicato la prima volta nel 1851 in Milano dalla Casa Ricordi. Riproduzione, col mezzo della stampa, in numero di mille copie, al prezzo di centesimi dieci l'una, con l'offerta del ventesimo agli aventi diritto
52763	Detto	*La Forza del Destino.* Dramma lirico in quattro atti. Musica di Giuseppe Verdi. Libretto, che si dichiara pubblicato la prima volta nel 1863 in Milano dalla Casa Ricordi. Riproduzione, col mezzo della stampa, in numero di mille copie, al prezzo di centesimi dieci l'una, con l'offerta del ventesimo agli aventi diritto
53764	Cammarano Salvatore	*Il Trovatore.* Dramma lirico in quattro atti. Musica di Giuseppe Verdi. Libretto, che si dichiara pubblicato per la prima volta nell'anno 1851, in Milano, dalla Casa Ricordi. Riproduzione, col mezzo della stampa, in numero di mille copie, al prezzo di centesimi dieci l'una, con l'offerta del ventesimo agli aventi diritto

Parti d'opere depositate in continuazione di depositi precedentemente fatti e registrate durante la

Numero del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione
52563	Caggiati Lino e Battelli Guido	*Storia d'Italia.* Depositato il volume III, per la 3ª ginnasiale, con 17 illustrazioni e 4 cartine a colori	Società per le industrie grafiche G. Spinelli e C. Firenze 1910

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	*OSSERVAZIONI*
Stamperia Reale della Ditta dichiarante. Torino, 23 ottobre 1909	Ditta tipografico-libraria G. B. Paravia e C.	Torino 7 febbraio 1910	
Tipografia Galileiana. Firenze, 30 dicembre 1909	Società anonima editrice R. Bemporad e figlio	Firenze 15 id. »	
—	Re Riccardi Adolfo	Roma 21 id. »	Art. 14 e 23. — Rappresentato la prima volta in Bologna al Teatro del Corso nel gennaio 1903
—	Mauro Tommaso	Id. 23 id. »	Art. 23. — Rappresentata la prima volta, col testo italiano, in Italia, al Politeama Genovese di Genova il 24 luglio 1909

stessa quindicina (art. 9 e 30 del testo unico predetto).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	*OSSERVAZIONI*
Tipografia Forense di Giovanni Stadio. Napoli, 1910	Jorio Francesco, editore	Napoli 15 febbraio 1910	
Detta, id.	Detto	Id. 15 id. »	
Detta, id.	Detto	Id. 15 id. »	
Detta, id.	Detto	Id. 15 id. »	

stessa quindicina (articolo 24 del testo unico predetto)

DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO NELLA PREFETTURA		*OSSERVAZIONI*
	Primitivo	Attuale	
Società anonima editrice dei successori Le Monnier	Firenze 20 marzo 1909	12 febbraio 1910	

ELENCO n. 4 delle opere riservate per diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
15024	53743	Pini-Corsi Umberto	*Ladislava.* Operetta in 3 atti, su parole di Alessandro Puglia. Riduzione per canto e pianoforte dello stesso Pini-Corsi.	Non mai rappresentata sino all'atto del deposito in prefettura
15025	53771	Oriani Alfredo	*L'invincibile.* Dramma in 4 atti.	Rappresentata la prima volta in Bologna al teatro del « Corso » nel gennaio 1903
15026	53772	Kálmán Emmerich	*Ein Herbstmanöver.* Operetta in 3 atti di von Bakoncsi Karl e von Bodanzky Robert, tradotta in italiano da Ferdinando Fontana dall'ungherese col titolo « Le manovre d'autunno ».— Partitura originale.	Rappresentata la prima volta in Italia al « Politeama Genovese » di Genova il 24 luglio 1909
15027	53773	Bakoncsi (von) Karl e Bodanzky (von) Robert (Fontana Ferdinando)	*Le manovre d'autunno.* (Ein Herbstmanöver). — Operetta in 3 atti. Traduzione italiana di F. Fontana dall'ungherese — Libretto.	Id.

Roma, 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 363,958 (corrispondente al n. 1,244,751 del consolidato 5 0[0) e n. 518,639 di L. 172.50 ciascuna al nome di Mina *Virginio* fu Giovanni, minore sotto la tutela di Mina Carlo fu Giuseppe, domiciliato a Lavena (Como), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Mina *Odone Virginio*, ecc. (come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 118,638 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 318.75, al nome di Petroli *Michele-Giacomo* fu Vittore, domiciliato in Intra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestars[illegible] roli *Giacomo-Michele* fu Vittore, domiciliato in Intra, vero pro[illegible]ario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 456,491 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,360,385 del consolidato 5 0[0) per L. 337.50-315, al nome di Joly *Luigi* (*Louis*) e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Joly *Giovanni-Luigi (Jean-Louis)* e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 257,214 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,070,283 del consolidato 5 0[0), per L. 60-56, al nome di Carrano Assunta fu Tommaso, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carrano Assunta fu Tommaso, *minore, sotto la patria podestà della madre Colella Vincenza*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 756, (Serie 3ª), durante la 2ª quindicina del mese di febbraio 1910.

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	Certificato prefettizio		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	Data del deposito	
Casa editrice musicale Cesare Baldini	Milano	569	20 dicembre 1909	Art. 23.
Re Riccardi Adolfo	Roma	2898	21 febbraio 1910	Art. 23.
Mauro Tommaso	Id.	2900	23 id. »	Art. 23.
Detto	Id.	2899	23 id. »	Art. 23.

Il Direttore: S. OTTOLENGHI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 364,485 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 11.25 al nome di *Mare* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa), vincolata per cauzione dovuta da Mare Emanuele di Salvatore, quale volontario demaniale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mari* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa) vincolata (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0 cioè: n. 229,745 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 457.50 - 427, al nome di *Sancio Elisa* fu *Francesco*, vedova di Sancio Giuseppe, domiciliata in Rieti (Perugia);

n. 234,026 per L. 131.25 - 122.50, al nome di Ponzoni Elisa fu Francesco, ved. di Sancio Giuseppe, ecc. (vincolata); e

n. 321,480 per L. 393.75 - 367.50, al nome di Ponzoni Elisa fu Francesco, moglie di Sancio Pietro di Pietro, ecc. (vincolata), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le prime due a favore di *Ponzoni Maria-Elisabetta* fu *Francesco*, ved. di Sancio Giuseppe, ecc...., e la terza a favore di *Ponzoni Maria-Elisabetta* fu *Francesco*, vedova di Sancio Giuseppe, *moglie in seconde nozze di Sancio Pietro di Pietro, ecc....*, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 406,484 di L. 165 (corrispondente a quella del già consolidato 5 0[0 n. 1,301,538 di L. 220) col nome di *Chiappella* Annetta di Ottavio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Chiapella* Anna-Giovanna-Maria-Bianca di Ottavio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

1° n. 193,922 di L. 30 (già 5 0[0 n. 908,160) al nome di *Gujot Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Conte Maddalena, domiciliato in Torino;

2° n. 204,248 di L. 18.75 (già 5 0[0 n. 936,633) al nome di *Guiot Giovanni* fu Pietro, minore, ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Guiot Pietro-Giuseppe-Giovanni* fu Pietro, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0{0, cioè: n. 499,893 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25, al nome di Romano *Clela* fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Cordaro Marcella fu Giovanni, ved. Romano, domiciliata in Pozzolo Formigaro (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Romano *Clelia* fu Alessandro, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 giugno, in L. 100.46.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

22 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,92 04	104,05 04	104,13 33
3 1/2 % *netto*	105,61 56	103,86 56	103,94 27
3 % *lordo*	72,15 28	70,95 28	71,60 83

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di neuropatologia nella R. Università di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 25 ottobre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 17 giugno 1910.

Il ministro
CREDARO.

2

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto il regolamento approvato con il R. decreto 20 agosto 1909 n. 703;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia del diritto nella R. Università di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 26 ottobre 1910, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso, ed il certificato di nascita, debitamente legalizzato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 17 giugno 1910.

Il ministro
CREDARO.

2

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE
dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

Concorso alla cattedra di professore straordinario di storia e geografia nella R. scuola media di commercio in Bari.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di storia e geografia nella R. scuola media di commercio in Bari, con lo stipendio annuo lordo di L. 2000 da pagarsi sul bilancio della scuola.

La nomina sarà fatta per un biennio, a titolo di prova, a termini dell'art. 19 del vigente statuto della scuola.

Le domande di ammissione al concorso di cui sopra, stese su carta bollata da L. 1.20, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 15 agosto 1910.

Non sarà tenuto conto delle domande e dei documenti che giungessero dopo il detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Il concorso è bandito per titoli; tuttavia sarà in facoltà della Commissione giudicatrice di chiamare ad un esperimento di esami i concorrenti ritenuti preferibili per i titoli esibiti.

Tanto nel giudizio dei titoli quanto nelle prove di esame sarà tenuto speciale conto delle esigenze degli insegnamenti in un Istituto medio di studi commerciali.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidati, in ordine di merito e non mai alla pari.

Alle domande di ammissione al concorso alla cattedra sopra indicata dovranno essere uniti i seguenti documenti obbligatori:

1° atto di nascita autenticato a termini di legge;

2° certificato medico di sana e robusta costituzione, autenticato dal sindaco;

3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e autenticato dal prefetto;

4° certificato di immunità penale;

5° diploma di laurea in lettere;

6° titoli comprovanti la carriera didattica.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso.

I funzionari di ruolo di Amministrazioni governative e gli insegnanti di scuole Regie o pareggiate, dipendenti dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4, ma dovranno sostituirli con un certificato del capo diretto dell'Amministrazione, comprovante la permanenza in servizio alla data del presente avviso.

Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere quegli altri titoli e pubblicazioni, esclusi i lavori manoscritti, che valgano a dimostrare la loro attitudine al posto cui aspirano.

Tutti i documenti e le pubblicazioni dovranno essere numerate in corrispondenza di apposito elenco in carta libera, che il concorrente dovrà presentare in duplice copia.

Nella domanda dovrà essere indicato esattamente l'indirizzo per la restituzione dei titoli presentati dai concorrenti.

I titoli saranno restituiti in piego raccomandato a spese del Ministero.

Delle pubblicazioni, che potranno venire restituite anche in piego separato, il Ministero non assume responsabilità in caso di eventuale deterioramento o dispersione.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dai concorrenti.

Roma, 20 giugno 1910.

Il ministro
RAINERI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 22 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni giunte al Senato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 270).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare al relatore della Commissione di finanza ed al presidente del Consiglio dei ministri.

INGHILLERI, relatore. Al senatore Garofalo, che ha sollevato una questione di carattere sociale, l'alcoolismo, ricorda che il male è antico e che in tutto il mondo si sono studiati e tentati i provvedimenti che si credevano più propri, fino ad arrivare alle proibizioni più assolute delle bevande alcooliche, come in alcuni stati di America.

Si pensò anche al monopolio, come in Svizzera e in Russia. I risultati ottenuti non sono stati soddisfacenti.

Credo che solamente il progresso, la cultura e l'igiene potranno influire sulla diminuzione del male.

Ha grande fiducia nella propaganda contro l'alcoolismo e nelle conferenze popolari. A queste il senatore Garofalo potrebbe ricorrere meglio che agli invocati provvedimenti di pubblica sicurezza, che all'oratore non sembrano efficaci.

Deplora che sia stato soppresso l'Istituto vaccinogeno di Stato, creato sotto il Ministero Crispi; quell'Istituto ci sottrasse alla importazione del vaccino dalla Svizzera, e produceva un vaccino puro. Ma non potrebbe desiderare, come vorrebbe il senatore Foà, che risorga; non gli sembra provvido rifare ciò che si è abolito.

Riconosce l'importanza della lotta contro la tubercolosi: si tratta di una buona azione, veramente umanitaria, alla quale deve concorrere lo Stato.

Dimostra la utilità dei dispensari antitubercolari, anche perchè costituiscono un surrogato alle denuncie.

Aderisce a quanto il senatore Foà ha detto sui benefici che si possono avere dagli ospizi marini; ma sarebbe stato bene che il senatore Foà, che ha molta pratica nella materia, avesse indicato i mezzi di esecuzione per la trasformazione degli ospizi marini in sanatori marittimi permanenti.

Quanto ai medici per il servizio di emigrazione, crede che la materia potrà essere discussa quando si esaminerà il progetto di legge relativo e che ora è dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Al senatore Pierantoni chiede venia se si deve dichiarare incompetente a rispondergli sulle questioni concernenti il diritto di aviazione e sulle altre affini da lui toccate. Crede potrà rispondere il presidente del Consiglio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (interrompendo). Io sono nello stesso suo imbarazzo (Viva ilarità).

INGHILLERI, relatore. Si associa alle osservazioni del senatore Tamassia circa i processi che si svolgono nelle Corti di assise.

Un tempo il processo penale era persecuzione contro l'imputato; oggi dev'essere ricerca della verità; ma avviene che, specialmente nelle Corti d'assise, il dibattito si trasforma in pugilato, i difensori delle parti in gladiatori; e si cerca d'impressionare i giudici popolari, dei quali spesso si svia il giusto apprezzamento.

Osserva che in Francia vi è presso a poco la stessa procedura penale, eppure quivi i dibattimenti si svolgono in modo più serio e sollecito.

Non comprende come in Italia si facciano passare degli anni prima di portare al giudizio accusati sorpresi in flagranza.

Viene a parlare dei manicomi, e ricorda la discussione avvenuta sull'argomento in occasione della legge del 1904.

Afferma che l'Italia fu l'ultima ad avere una legge sui manicomi, e ciò perchè l'ordinamento economico era unito a quello giuridico, e, naturalmente, quando si fa questione finanziaria si finisce per non giungere alla conclusione.

Rileva la necessità di asili separati per gli idioti, i quali debbono avere un trattamento diverso da quello dei pazzi.

Ha grande fiducia nel patronato famigliare, che in talune città ha dato ottimi risultati. Perchè non se ne dovrebbe diffondere l'esperimento?

Rispondendo al senatore Villari riconosce il deplorevole abbandono in cui sono lasciati gli archivi di Stato, ed afferma che, per ordinarli compiutamente, occorre unificarli con gli archivi notarili.

Nota che tale unificazione fu tentata, ma non si ottenne perchè è più facile fare un trattato internazionale che comporre i dissidi tra due Ministeri (Ilarità).

È convinto che il riordinamento degli archivi si avrà, tanto più che il presidente del Consiglio lo ha promesso all'altro ramo del Parlamento.

Al senatore Scialoja dice che omise di trattare nella sua relazione del grave problema dei Comuni e delle Provincie, perchè l'argomento era molto vasto, e l'oratore non ebbe a sua disposizione il tempo per procurarsi tutti i dati occorrenti.

È convinto che i diversi Comuni non possono essere trattati alla stessa stregua e rileva come le differenze s'impongano nella pratica. Perchè dunque non fare per legge la classificazione dei Comuni e lasciare che la legge attuale rimanga inosservata?

Si dice che la questione sia ormai matura...

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È matura nell'animo degl'italiani (Commenti).

INGHILLERI, relatore. Sulla benificenza e sulla giustizia amministrativa hanno fatto importantissime considerazioni i senatori Mortara e Scialoja.

Rileva che la legge del 1890, diede un forte impulso alle Opere pie e riconobbe il diritto di sovranità dello Stato, di cui avevamo soltanto qualche accenno nella legge del 1862.

Nota che la legge del 1890 riconobbe nello Stato il diritto di mutazione della volontà, diritto che era stato sempre ammesso anche dalla Chiesa.

Il legislatore si surroga al testatore, attuando quella che presume sarebbe stata la nuova volontà del testatore, di fronte alle esigenze dei nuovi tempi.

Afferma che in questa materia bisogna procedere cautamente perchè, se si abusasse del diritto di mutazione di volontà, si potrebbe finire per essiccare la fonte della beneficenza.

Bisogna che l'opera del legislatore sia tale da convincere tutti che la surrogazione della volontà dello Stato a quella del testatore attua la giustizia e non l'arbitrio.

Si associa al senatore Mortara, il quale ha chiesto un provvedimento importante ed urgente in materia di giustizia amministrativa.

Dal momento che si è riconosciuto il carattere giurisdizionale delle sezioni contenziose del Consiglio di Stato, non comprende come queste non possano, ad esempio, conoscere se un dato Istituto sia un ente di diritto pubblico.

Rileva che la giustizia amministrativa in tanto può rendere utili servigi allo Stato, in quanto sia sollecita e pronta nel suo svolgimento.

E rispondendo al senatore Scialoja, parla del Consiglio di Stato del quale ha qualche esperienza.

Il Consiglio di Stato deve dare il parere su molte materie che potrebbero non essere sottoposte al suo esame; per esempio, la materia delle transazioni; sovente il Consiglio di Stato è chiamato a dar pareri non durante le trattative, ma quando l'affare è conchiuso; così pure la materia dei contratti, per i quali basta il parere dell'Avvocatura erariale. Di guisa che al Consiglio rimane breve tempo per esaminare i disegni di legge ed i regolamenti, che richiedono studi profondi ed accurati.

Vorrebbe abolito il ricorso al Re in via straordinaria, perchè esso è una reminiscenza di un mondo che è andato in frantumi e più non può risorgere.

Dice che fu opera salutare del Crispi la istituzione delle giurisdizioni.

Rileva che la giurisdizione amministrativa nacque in mezzo a mille sospetti.

Accenna al movimento che si è determinato in Francia e nel Belgio al fine di ottenere l'istituzione dei tribunali amministrativi; e ricorda la discussione fatta in Italia nel 1865 e la legge Giolitti del 1901, che riconobbe la giurisdizione delle due sezioni, in rapporto alle materie deferite al loro giudizio.

Occorre quindi prendere provvedimenti tali che possano rendere l'istituzione delle due sezioni più vigorosa e più pratica.

Nel modo come funzionano le giurisdizioni, l'azione della giustizia amministrativa, anzichè riparatrice, è perturbatrice, perchè le decisioni giungono tardi, mentre l'importanza precipua della giustizia amministrativa consiste nella prontezza delle sue decisioni.

Nota poi che il personale è insufficiente, e quindi non possono nè aumentarsi, nè prolungarsi le udienze.

Sottopone all'on. Luzzatti tutte queste necessità e crede che i provvedimenti verranno, perchè essi fanno parte del programma del Governo.

Si associa alle considerazioni fatte dal senatore Scialoja sulle conseguenze prodotte dalla diversità di pareri e decisioni tra Sezioni contenziose e Sezioni consultive.

L'istituzione di un tribunale amministrativo distinto potrebbe togliere questi non piccoli inconvenienti; nè essa richiederebbe un'ingente spesa. Istituendo il tribunale amministrativo, si farebbe opera utile definendone esattamente la competenza.

Dimostra infine che s'impone la necessità di un tribunale dei conflitti.

Concludendo dice che, se l'on. Luzzatti potesse riordinare la giustizia amministrativa, compierebbe non solo un'opera importantissima giuridico-sociale, ma lascierebbe di sè un grande ricordo (Vive approvazioni — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta, a nome del ministro della pubblica istruzione, il progetto di legge:

Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 407 contenente provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul progetto di legge:

Maggiore assegnazione al capitolo 143 del bilancio delle poste e dei telegrafi (parte straordinaria) per l'esercizio 1909-910.

MAZZA. Presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico di artiglieria.

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dell'Amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio.

Ripresa della discussione.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Vivi segni di attenzione). Le discussioni di questi giorni sul bilancio del Ministero dell'interno hanno assunto proporzioni così alte, con considerazioni sì forti ed importanti, che egli ha avuto un intimo compiacimento di averle udite.

La brevità del tempo non gli consente di rispondere punto per punto alle osservazioni fatte dagli oratori tutti; tratterà delle principali.

Quando il senatore Pierantoni faceva la sua proposta per una conferenza internazionale da promuoversi dall'Italia contro la navigazione aerea ed i sommergibili, tornava alla mente dell'oratore il pensiero di Leonardo da Vinci, il quale non volle rendere pubblica la sua invenzione di un sommergibile, per non fornire un nuovo strumento alla malvagità degli uomini.

Un appello che oggi fosse fatto ai popoli civili nel senso voluto dal senatore Pierantoni, non avrebbe probabilità di essere ascoltato, specialmente se partisse dall'Italia, paese giovane, il quale ha

già stanziato in bilancio una somma per la costruzione di nuovi dirigibili.

Sul flagello dell'alcoolismo, di cui ha parlato il senatore Garofalo, il ministro ha in questi giorni diramato una circolare.

Ricorda che fin dal 1869 egli preparò, quale collaboratore del compianto ministro Sella, un progetto di legge intorno alla materia, il quale non ebbe, per vicende parlamentari, il suo corso.

In quel progetto erano contenuti già i provvedimenti che egli crede i migliori nella lotta contro l'alcoolismo, e che saranno la base del nuovo progetto di legge, che egli presenterà al Parlamento, se continuerà a rimanere al Governo.

I tre provvedimenti consistono nell'elevare al massimo grado di tolleranza la tassa sull'alcool, nel diminure gli spacci delle bevande alcooliche e nel diffondere in ogni modo e anche con mezzi di Stato, le istituzioni di temperanza e l'uso delle buone bevande non alcooliche.

Il nuovo progetto di legge sarà da lui presentato al Senato, essendosi in questa assemblea discussa la questione dell'alcoolismo, prima che nell'altro ramo del Parlamento.

Crede che il senatore Di Brazzà sarà lieto della dichiarazione che egli fa ora anche in rapporto alla necessità di riordinare la Questura di Venezia, affinchè meglio si provveda alla sicurezza pubblica di quella città.

Dà lode al prefetto di Roma perchè, durante il suo periodo di funzione, le bettole nella capitale sono diminuite di 400.

Accenna alla fitta rete d'interessi contro la quale bisogna lottare, e confida nell'aiuto dell'opinione pubblica.

Ricorda che non bastano i mezzi di polizia; bisogna, come fa la Svizzera, non dare tregua a certe bevande alcooliche.

Rispondendo al senatore Foà, dichiara che non avrebbe alcuna difficoltà per la creazione dell'Istituto vaccinogeno di Stato. L'esperienza insegna che l'industria privata non dà materia pura e a sufficienza. L'Istituto di Stato potrà esercitare una concorrenza purificatrice sull'industria privata.

Gli sembra che il senatore Foà abbia dipinto con colori troppo foschi lo stato della salute in Italia: specialmente per i casi di pellagra. Con dati precisi dimostra la diminuzione della mortalità e l'aumento del benessere generale, dovuto alla persistente cura dei mali ed ai provvedimenti di Stato che non fallirono (Bene).

Dà una statistica dei casi di tubercolosi in tutto il mondo; risulterebbero condizioni meno gravi per l'Italia di quelle esposte dal senatore Foà.

Rileva che nelle carceri si sono presi dei provvedimenti per i tubercolosi.

Per la pellagra è certo che, mentre i dotti discutono sulle origini della malattia, i rimedi escogitati hanno raggiunto il loro intento.

Prega il senatore Grassi di associare i suoi studi a quelli della Direzione della sanità pubblica, cui dà lode, per combattere i nuovi flagelli di cui ha parlato e per i quali è urgente la cura.

Riconosce giusto tutto quanto disse il senatore Lamberti per i minorenni, additando specialmente l'Istituto di Firenze.

Dichiara che vincerà la resistenza del ministro del tesoro per fare iscrivere nel prossimo bilancio un aumento del fondo destinato al pagamento delle rette per i minorenni.

Per l'Istituto di Firenze egli ha fatto quanto poteva oggi, sempre però in misura inferiore a ciò che occorre.

I desideri espressi dal senatore Tamassia sono stati in parte soddisfatti. È stato presentato già all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge che provvede alla erezione di edifici carcerari in Venezia e in Bari, di un manicomio criminale a Montesarchio e di due riformatori governativi per la spesa di tre milioni e mezzo. Bisogna coordinare i fini ai mezzi. L'assetto completo delle carceri importerebbe parecchi milioni.

Non può consentire nella proposta del senatore Tamassia di addossare una parte della spesa per i manicomi ai Comuni, sgravandone le Provincie. Non crede che le condizioni finanziarie dei Comuni sieno tali da sopportare il nuovo onere.

Sulla questione delle finanze provinciali, toccata dal senatore Cencelli, si riserva di parlare tra breve.

Risponde al senatore Maragliano che, se pure le condizioni della finanza consentissero l'avocazione del servizio dei medici condotti allo Stato, sarebbe restio a prendere questo provvedimento che non crede migliorerebbe il servizio, mentre lo renderebbe più costoso, e sarebbe contrario al principio dell'autonomia comunale (Vive approvazioni).

Per combattere le epidemie e le endemie, la Direzione generale di sanità non è rimasta inerte; si è cominciato a costituire una dotazione importante di materiale profilattico, dove prima non vi era nulla. Tuttavia consente che l'opera debba essere intensificata e a ciò non mancherà di provvedere.

Quanto ai medici di bordo afferma che i regolamenti e provvedimenti in vigore, tra i quali taluni recentemente adottati, sono dei più progrediti.

Ormai si può dire che l'emigrante potrà soffrire prima d'imbarcarsi, e dopo arrivato a destinazione, ma durante il viaggio è assistito con ogni cura (Approvazioni).

Osserva al senatore Villari che è una illusione il credere che una classe d'impiegati, piccola di numero, non possa far sentire la sua voce, perchè oggi i pochi hanno la solidarietà dei molti (Ilarità).

Conviene col senatore Villari che la dotazione dei nostri archivi è inferiore alle esigenze tecniche, e che anche le condizioni degli archivisti vanno migliorate. E, d'accordo col suo collega del tesoro, provvederà nel bilancio prossimo ad un conveniente aumento del capitolo relativo alle spese per gli archivi.

Frattanto vedrà se non sia possibile, col fondo di riserva per le spese impreviste, provvedere subito a che cessino gli eccezionali inconvenienti lamentati dal senatore Villari nell'archivio di Firenze.

Rileva che dai nostri archivi si traggono in luce documenti preziosi; ed accenna a quelli riguardanti i bilanci della Repubblica veneta e dell'antico Piemonte. Le ricerche accurate che si compiono nei nostri archivi mettono in luce gloriose manifestazioni nel genio italico nel passato, che sono anche augurio per l'avvenire (Applausi).

La spesa per la dotazione del personale degli archivi è stata già studiata in un progetto di legge che confida di presentare al Parlamento, prima della chiusura dei lavori parlamentari (Approvazioni).

E passa all'argomento doloroso degli scioperi: dall'idillio alla tragedia.

Rileva che l'Italia agricola, superando difficoltà e crisi, ha fatto meravigliosi progressi in questi ultimi anni.

Afferma che gli scioperi agrari erano un necessario portato del passaggio da una fase medioevale a una fase moderna di vita economica.

Soggiunge che è doveroso riconoscere che in tutta l'Italia la proprietà ha pagato il suo debito verso le mercedi agrarie, meglio di quel che non sia avvenuto in altri paesi.

Eppure il flagello degli scioperi non cessa; anzi abbiamo il triste privilegio di scioperi agrari di un tipo che è sconosciuto agli altri paesi. Cita l'esempio dello sciopero del Ravennate, dove il Governo è costretto a tenere un enorme contingente di truppe per vigilare che non accadano violenze tra due categorie di lavoratori, l'una contro l'altra in dissidio.

Neppure la solidarietà di classe li stringe, nè vale a distoglierli dalla guerra civile.

Non crede che la legge penale possa adoperarsi in questi casi. Segue in questa materia la tradizione classica che ha resi possibili gli esperimenti dell'on. Giolitti. Non è possibile arrestare moltitudini di uomini, nè mandar le truppe a falciar nei campi, ma bisogna rispettare la libertà di sciopero e segnatamente quella di lavoro, finchè non avvengano intimidazioni e violenze (Bene).

Al senatore Astengo, che gli ha domandato quale fu l'opera del Governo in occasione dello sciopero dei muratori in Roma, risponde

che tale opera fu quale doveva essere in contingenze così difficili e delicate.

Nota che sono in corso oltre 15 processi, che l'amnistia non potè estinguere, e che si riferiscono a quelle squadre di vigilanza costituite per attentare alla libertà di lavoro, la quale fu per altro mantenuta.

Nota che ormai anche le squadre di vigilanza costituiscono un mezzo antiquato da parte degli scioperanti; ora si va nel domicilio privato dell'operaio a intimidirlo e a persuaderlo all'astensione dal lavoro.

In tali condizioni pensa che tutti dobbiamo affidarci alla dolorosa esperienza delle cose. Come già i tipografi, così recentemente i muratori, hanno imparato a loro spese.

La realtà insegna a tutti: insegna al capitale a non essere inesorabile e ai lavoratori a rispettare la libertà di lavoro, e anche gl'impegni collettivamente assunti.

Risponde poi al senatore Pedotti, il quale ha rilevato il pericolo della disorganizzazione dell'esercito, per l'abuso dell'impiego di truppe in servizio di pubblica sicurezza.

Ben disse il senatore Pedotti che la ferma biennale richiede che i soldati non siano distratti dalla preparazione alla difesa della patria.

Rileva che, con triste contraddizione, i lavoratori domandano la ferma biennale, e poi, con gli scioperi, ne rendono difficile l'attuazione. (Bene).

Riconosce che qualche volta alcuni prefetti esagerano nel richiedere invio di truppe, ed egli non ha mancato di richiamarli, quando lo ha creduto necessario, ad una più serena visione della realtà.

Ma è certo che, quando la necessità lo richieda, il Governo non può negare l'invio di truppe, perchè se il concentramento di molta truppa può impedire che avvengano tragedie dolorose, e può prevenire lo spargimento di sangue, tale provvedimento non può da nessuno essere censurato. (Approvazioni).

Dichiara che il Governo studierà nelle prossime vacanze, per tradurlo in atto, un progetto già ideato dall'on. Giolitti, che consiste nel costituire dei battaglioni di carabinieri con sede nei principali centri, da potersi lanciare dove il bisogno li richieda, organizzandoli con tutta la spesa occorrente.

Nota che questa spesa si risolverà sempre in una economia per il bilancio, poichè, ad esempio, quest'anno raggiungeremo forse i dieci milioni di spesa straordinaria per l'invio di truppe in servizio di pubblica sicurezza. (Impressione).

Pone in luce la bontà del provvedimento che il Governo intende adottare e che gioverà nel tempo stesso alla finanza, all'esercito e all'arma dei carabinieri.

All'esercito non si ricorrerà che in casi straordinari ed eccezionali, ed esso potrà attendere normalmente all'altissima sua missione di prepararsi alla difesa della patria.

Si augura che il Senato conforterà de' suoi suffragi il disegno di legge, che a tal fine il Governo intende presentare (Vive approvazioni).

Rispondendo al senatore Mortara, dice che nella trasformazione delle opere di beneficenza l'Italia deve seguire la via nella quale ha finora proceduto; trasformare cioè quegli Istituti che abbiano esaurito la loro ragione d'essere, scegliendo scopi affini.

E nel proseguire il fine della trasformazione, il Consiglio superiore di beneficenza ha avuto la prudenza degli uomini di Stato insieme con l'audacia dei trasformatori.

Quindi non leggi nuove, ma continuazione dell'opera iniziata.

Dichiara che è suo proposito di studiare la questione delle lamentate lungaggini ed interrogherà i senatori Mortara, Inghilleri e Torrigiani che trattarono della questione, per vedere in qual modo si possano prontamente trasformare gli Istituti antiquati, perchè ogni ritardo sarebbe nocevole.

Riconosce che bisogna rendere, in questa materia e nel resto, più sollecita l'opera della giustizia amministrativa e giudiziaria.

E per recare un esempio della lentezza della giustizia amministrativa, accenna alla legge 1904 sulla pesca, il cui regolamento non potè esser fatto che nel 1910, essendo egli ministro dell'agricoltura. I sei anni d'indugio sarebbero stati salutari per la trasformazione della pesca nell'Adriatico.

Sul tema della liberazione del Consiglio di Stato dai piccoli affari che lo ingombrano, accennato dal senatore Inghilleri nella sua relazione, dice che si tratta di un'impresa ardua, poichè occorre modificare una serie di leggi e specialmente quella sulla contabilità.

Liberato il Consiglio di Stato dalle piccole cure, che possono affidarsi ad altri corpi già esistenti, sarà il caso di affrettare la riforma, rendendolo al suo vero alto ufficio di Consulta di Stato. Ma bisogna innanzi tutto dar modo alle sezioni giurisdizionali di poter compiere l'opera loro. Ed egli ha preso l'impegno d'accordo col ministro del tesoro, di presentare un disegno di legge per aumentare il numero dei consiglieri di Stato per destinarli specialmente alle sezioni contenziose (Bene).

Simile riforma intende fare per le Giunte provinciali amministrative.

Tali provvedimenti sono urgenti e si faranno immediatamente; tanto più che non offrono gravi difficoltà.

Le difficoltà, peraltro, cominciano con le grandi riforme.

A questo proposito rammenta un discorso di un ingegno italiano straordinario, un ingegno sul tipo di quello del senatore Scialoja; discorso inteso a dimostrare la utilità di staccare dal Consiglio di Stato le sezioni IV e V, restituendo al Consiglio di Stato la sua funzione consultiva.

L'oratore obiettò che il distaccare le Sezioni IV e V del Consiglio di Stato, per farne un tribunale amministrativo, presenta il pericolo di sottrarre questo tribunale dall'ambiente amministrativo, da quell'ambiente che dà ai giudici l'attitudine a giudicare gli affari amministrativi; e di rendere difficile la distinzione tra l'interesse e il diritto.

A questa sua obiezione ebbe risposta tale che egli è ancora esitante.

Tuttavia prende il meditato impegno di costituire, d'accordo col guardasigilli, una Commissione, non d'ozio, ma di lavoro, in cui sieno rappresentate tutte le opinioni dei competenti in materia, dai senatori Scialoja ed Inghilleri al senatore Quarta, il quale ha scritto una memoria per sostenere una tesi contraria a quella dei senatori Scialoja ed Inghilleri. E sarà felice se potrà dare il suo nome alla riforma augurata dal relatore.

Quanto al tribunale delle competenze dichiara che anche questa questione egli deferirà all'esame dell'accennata Commissione.

Dice al senatore Cencelli che egli ha raccomandato al Consiglio superiore di sanità di studiare il modo di prevenire la diffusione della tigna.

Tratta infine delle finanze provinciali. Non si meraviglia delle deliberazioni prese dal Congresso di Sassari, ove si è chiesto che lo Stato rinunci a un decimo dell'imposta fondiaria e ad una parte del prodotto della tassa globale; il che porta ad una rinunzia dai 10 ai 12 milioni.

Riconosce che la legge presentata in materia dal Ministero precedente, migliora alquanto le finanze provinciali.

Sente la necessità di dovere ammonire il paese a soffermarsi per qualche tempo nella via delle spese, le quali debbono essere subordinate ai bisogni del bilancio, per non riaprire la triste èra del disavanzo, che ritarderebbe o renderebbe impossibili le riforme sociali.

Il vero martire del disavanzo del bilancio sarebbe il lavoratore. (Bene).

Non si deve a nessun patto mettere a repentaglio il pareggio del bilancio che egli ha ricevuto dai suoi predecessori e che deve custodire come cosa sacrosanta. (Vivissimi e prolungati applausi).

Ora il pareggio del bilancio non è ancora compromesso, ma è vicino ad esserlo. Bisogna far sosta quindi nelle spese, ricordando che vi è una spesa a cui bisogna sacrificare il pareggio, è quella che riguarda la difesa dello Stato (Approvazioni generali).

Quest'anno si avrà nel bilancio un piccolo avanzo, mentre nell'anno venturo vi sarà difficoltà nel mantenere il pareggio.

Di fronte ai lamenti per l'insufficienza di fondi necessari ad alcuni servizi, bisogna ricordare che non vi sarebbe un dolore maggiore di quello causato dal disavanzo, e che vi sono due incognite che premono sul bilancio, quella dei terremoti e l'altra delle ferrovie (Vivi e prolungati applausi — Congratulazioni all'oratore da parte di molti senatori).

PRESIDENTE. Legge il seguente ordine del giorno, sottoscritto dai senatori Garofalo, Tamassia e Foà:

« Il Senato, considerati i danni che derivano dalla diffusione crescente dell'alcoolismo, confida che il Governo vorrà adottare quei mezzi che già presso altre nazioni sono riusciti ad attenuare il male, principalmente la limitazione dell'orario dei pubblici esercizi nei quali si spacciano liquori alcoolici, la estensione a tali esercizi delle disposizioni della legge sul riposo settimanale, la riduzione progressiva del numero eccessivo di essi in alcune regioni, la determinazione delle distanze fra l'uno e l'altro, e la proibizione assoluta di stabilire simili esercizi in una cerchia da determinarsi nelle vicinanze delle scuole e delle officine, dove siano impiegati numerosi operai ».

Domanda al presidente del Consiglio se accetta l'ordine del giorno.

LUZZATTI presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che dopo le dichiarazioni da lui fatte, i proponenti dell'ordine del giorno potrebbero prenderne atto, senza insistervi.

GAROFALO. Ringrazia il presidente del Consiglio delle dichiarazioni fatte, e ben volentieri consente, da sua parte, a ritirare l'ordine del giorno, specialmente dopo la promessa che sarà presentato al Parlamento un disegno di legge per combattere l'alcoolismo.

TAMASSIA. Confidando pienamente in quanto ha promesso il presidente del Consiglio, consente anch'egli a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Rimanda a domani la discussione sui capitoli del bilancio.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente telegramma inviato da S. A. R. il principe Umberto, conte di Salemi, in risposta al telegramma a lui trasmesso in nome del Senato:

« Entrando a far parte di questo Alto Consesso, esprimo a V. E. e agli onorevoli senatori vivi ringraziamenti pel gentile pensiero che vollero rivolgermi ». (Approvazioni).

La seduta termina alle 18.30

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 22 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle ore 9.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguita la discussione del disegno di legge pei bacini montani.

MILIANI, approva i concetti informatori del disegno di legge che considera organico in ogni sua parte; e raccomanda soltanto che, nell'applicazione, si tenga conto quanto più è possibile delle diverssissime esigenze e condizioni locali.

Crede insufficienti i fondi stanziati per la sistemazione dei bacini montani, e lamenta che dal disegno di legge siano escluse quelle regioni dove non si eseguiscono opere pubbliche a carico dello Stato: nota ad esempio che, nelle Marche, solamente la provincia di Ancona potrà averne beneficio. (Interruzioni del relatore).

Raccomanda che alle grandi e costose opere per incanalare i corsi d'acqua si preferiscano, dovunque è possibile, quelle più modeste di rimboscamento e di rinsaldamento, con più effettivo risultato utile, e con grande economia nella spesa. (Bene).

CERMENATI, dichiara anzitutto di non essere d'accordo coi proponenti il disegno di legge intorno alle origini delle frane e delle alluvioni, avendo le più recenti esperienze scientifiche dimostrato come siano erronee le concezioni teoriche finora prevalenti in materia idraulica e forestale.

Dice infatti che da quelle esperienze e da quelle ricerche apparisce ormai indubbio che i boschi provocano, più che impedire, frane e pieno; e crede non lontano il giorno in cui ad una rivoluzione scientifica in fatto di idraulica seguirà una rivoluzione nelle leggi relative.

Rileva poi che, in ogni modo, il disegno di legge sarà a tutto beneficio dei latifondisti e degli industriali della pianura, trascurando ancora una volta i diritti e gli interessi delle popolazioni montane.

Ricorda di avere più volte invocata, anche con ordini del giorno approvati dalla Camera, la riforma del vincolo forestale; e domanda al Governo l'impegno preciso di presentare prontamente un apposito disegno di legge tante volte e solennemente promesso: riservandosi, ove ciò non avvenga, di votare contro il disegno di legge (Vive approvazioni — Congratulazioni).

PANTANO, riconosce che il disegno di legge è buono nelle sue linee sostanziali; ma aggiunge che ha il grave torto di creare stridenti contrasti fra gli interessi delle popolazioni del monte e del piano, e fra le varie regioni del paese.

Rileva inoltre nel disegno di legge una grave sproporzione fra il criterio che lo informa e i mezzi per attuarlo: sproporzione che si accentua in modo speciale nella parte della legge relativa ai bacini montani.

Osserva infatti che ai bacini montani è destinata una minima parte dei fondi stanziati con questa legge; ma soggiunge che la deficienza lamentata si potrebbe in qualche maniera riparare con l'emendamento dell'on. Celli; mentre rimarrà l'ingiustizia a danno delle Provincie più povere che non potranno anticipare i fondi per l'esecuzione dei lavori, ove non si provveda dividendo proporzionalmente le somme, ed impedendo che siano in altra maniera assorbite.

Segnala le particolari condizioni orografiche e climatologiche dell'Italia meridionale e insulare, notando che il disegno di legge non provvede in alcuna maniera ai molteplici problemi che vi si connettono e la cui soluzione armonica e logica sarebbe di tanto vantaggio all'economia di quelle regioni e dell'intero paese.

Afferma altresì che il disegno di legge avvantaggia il grande latifondo del piano a danno della piccola proprietà montana, e perciò invita il ministro a studiare gli opportuni emendamenti, rimandando alla ripresa dei lavori parlamentari il proseguimento della discussione. Presenta in questo senso un ordine del giorno (Commenti — Bene — Congratulazioni).

MASI TULLO reputa che questo disegno di legge risponda nel suo insieme alle presenti esigenze del nostro paese, soggiungendo che occorre preoccuparsi soprattutto delle opere nell'alta montagna, che risparmiano opere di molta maggiore mole e spesa nella pianura.

Crederebbe dannoso un ritardo nell'applicazione di questo disegno di legge, ed esorta quindi l'on. Pantano a non insistere nella sua proposta sospensiva.

Si dichiara favorevole alla Commissione centrale, unica che potrà coordinare con unità di indirizzo tutti i lavori di sistemazione idraulico-forestale, e così all'obbligo che alla bonifica idraulica segua subito quella agricola.

Si riserva di presentare opportuni emendamenti per la concessione delle acque potabili.

CASOLINI si dichiara favorevole alla proposta sospensiva dell'on. Pantano, dappoichè questo disegno di legge, mentre molto favorisce la proprietà fondiaria in natura, crea nuovi danni e stabilisce nuove restrizioni alla piccola proprietà montanara.

Esamina partitamente i vari articoli del disegno di legge per dimostrare che alle popolazioni montane sarà resa impossibile l'industria della pastorizia, e conclude esprimendo il voto che il ministro vorrà modificarli secondo giustizia (Bene).

DE GENNARO rileva la grande importanza nazionale di questo disegno di legge che implica uno dei più gravi problemi che interessino le provincie del Mezzogiorno; osservando però che esso non tiene conto dei bacini montani e dei corsi d'acqua in molte contrade del Regno, e specialmente nelle Provincie meridionali.

Rileva altresì che, per non stabilire diverso trattamento fra le varie regioni del Regno, bisogna che le leggi tengano conto di tutti i bacini montani per i quali occorra la sistemazione idraulica e forestale, e di tutti i corsi d'acqua da regolare e arginare; sicchè le leggi stesse siano complete ed organiche; ed affermando che non è dannosa alle altre provincie contemplate nella tabella *A*, allegata al disegno di legge, la presentazione di un altro disegno, che completi questo in esame, dichiara che mentre approverà il presente disegno, invita il Governo a presentarne altro nel novembre prossimo, che tenga presenti tutte le altre opere non comprese nella detta tabella.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

CAVAGNARI deplora che un disegno di legge involgente così vasti e così complicati interessi, sia venuto dinanzi alla Camera negli ultimi giorni dei suoi lavori: e perciò dichiara di essere favorevole alla proposta di rimandarne la discussione.

In ogni modo osserva che meglio sarebbe stato non conglobare tanti problemi, e risolvere intanto il più urgente, quello cioè dei bacini montani e del vincolo forestale mentre, in fatto, il disegno di legge provvede quali esclusivamente a beneficio delle pianure.

AGNESI, si unisce alle critiche fatte al disegno di legge dall'onorevole Cermenati; ed aggiunge, nell'interese delle popolazioni montanare, che alcune disposizioni del disegno medesimo non garantiscono equamente il diritto dei proprietari.

Rileva poi che l'art. 17 aggrava ai danni degli enti locali e dei privati le disposizioni di legge vigenti intorno alle opere idrauliche di terza categoria: e cita ad esempio i lavori occorrenti per la sistemazione e manutenzione di alcuni fiumi e torrenti della Liguria, per dimostrare che il disegno di legge in discussione fa un ingiusto trattamento a carico dei cittadini interessati.

BELTRAMI, crede che sarebbe stato meglio dividere il disegno di legge in tre proposte speciali, e risolverle separatamente, senza volere accomunare disposizioni e interessi che non hanno necessaria connessione, e sono talvolta in aperto contrasto.

Lamenta che anche in questo disegno di legge si ribadisca il criterio di accentramento, togliendo ogni influenza alle iniziative locali che meglio conoscono le esigenze particolari delle varie regioni.

Lamenta altresì che il disegno di legge si occupi indebitamente del vincolo forestale, e pregiudichi una riforma che è antico bisogno e vivo desiderio di numerose popolazioni; e conclude augurandosi che ne sia rimandata la discussione. (Bravo).

CORNAGGIA, osserva che la necessità di affrettare la discussione di questo disegno di legge come completamento della legge per la navigazione interna fu riconosciuta dal Governo; perchè, ad esempio, ci sono certi tratti del Po che debbono essere sistemati (interruzioni) se si vogliono evitare gravissimi danni.

Presentazione di un disegno di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge: Provvedimenti per la mutualità scolastica.

La seduta termina alle 11.50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Eugenio Chiesa riguardo all'insegnamento religioso nelle classi quinta e sesta delle scuole elementari municipali di Milano.

Avverte che sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari sono stati presentati al Ministero vari ricorsi, ed un ricorso è anche pendente innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Dichiara che il Ministero nel provvedere sui ricorsi di sua competenza seguirà l'avviso della Commissione consultiva.

CHIESA EUGENIO si dichiara soddisfatto. Rileva che la Commissione consultiva ha ritenuto non doversi impartire alcun insegnamento religioso nelle classi quinta e sesta. Confida che il Governo saprà energicamente garentire il rispetto della legge.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Eugenio Rossi circa la dichiarazione di promisquità dell'Istituto magistrale « Domina » di Petralia Sottana. Avverte che quel sindaco non ha ancora trasmessi i documenti necessari per l'invocato provvedimento.

ROSSI EUGENIO afferma che l'indugio non dipende dal Comune ma dal Ministero, che ritardò la pubblicazione del necessario regolamento.

Raccomanda che almeno ora non avvengano ulteriori ritardi, notando che la dichiarazione di promiscuità fu già concessa ad altre scuole.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde che le altre scuole chiesero la promiscuità prima della legge vigente, alla quale l'Amministrazione non può che attenersi.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Montù circa il dazio doganale per i ritagli di latta.

Dichiara che non crede urgente abolire o ridurre quello di importazione e che quanto ad introdurre un dazio di esportazione sui ritagli essi ciò è vietato dai vigenti trattati di commercio.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, si associa a questa dichiarazione, notando che l'industria della distagnatura va prendendo incremento anche col vigente regime doganale.

MONTÙ, in nome anche dell'on. Graffagni, ringrazia gli onorevoli sottosegretari di Stato.

Fa voto che, in occasione di nuovi trattati di commercio, si riservi la facoltà di imporre un dazio di uscita sui ritagli di latta.

Quanto al dazio d'importazione esso fa sì che l'industria della distagnatura sia ben lungi dall'avere presso di noi quello sviluppo che dovrebbe avere; mentre, abolendo o riducendo quel dazio, la nostra industra potrebbe fare a quella estera una concorrenza vittoriosa.

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti, risponde all'on. La Via, il quale chiede che il tribunale d Nicosia sia messo in condizione di amministrare giustizia.

Riconosce che quel tribunale rimase per qualche tempo privo di giudici. Ma ora i posti vacanti sono stati coperti, il giudice in aspettativa ha ripreso servizio e il giudice aggiunto è stato invitato a raggiungere immediatamente la residenza.

LAVIA, ringrazia il sottosegretario di Stato. Nota che troppo sovente i tribunali minori, in seguito a trasferimenti o ad aspettative, sono posti nella impossibilità di funzionare.

Confida che il Ministero provvederà anche alla nomina dei posti vacanti nella cancelleria di quel tribunale.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Fiamberti, sul servizio della Compagnia dei vagoni letto sui treni ordinari in Italia.

Dichiara non risultargli che il servizio non proceda regolarmente.

Aggiunge che la Compagnia procede gradatamente al miglioramento del materiale.

FIAMBERTI, afferma che le vetture a letto presentemente sono in condizioni deplorevoli.

Prende atto dell'annunzio che la Società stessa ha riconosciuto la necessità di migliorare il materiale.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Valeri, circa il rifiuto opposto da un funzionario di ricevere una Commissione di sindaci e di operai della manifattura dei tabacchi di Chiaravalle.

Dichiara che il direttore generale non può ricevere Commissioni di operai per ogni più piccola questione, tanto più trattandosi di argomenti che sono di competenza dei direttori delle manifatture locali.

VALERI nota che questa Commissione di operai era accompagnata dal sindaco del comune di Chiaravalle e da quelli dei comuni vicini. Essi, dopo esser stati ricevuti cortesemente dal ministro e dal sottosegretario di Stato, volevano per atto di deferenza presentarsi al loro direttore generale, ma non furono ricevuti. Di ciò l'oratore si duole vivamente, confidando che tale inconveniente non debbasi ripetere.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Bocconi circa la questione, che agita il personale della manifattura dei tabacchi di Chiaravalle.

Dichiara che il Ministero riprenderà in esame il memoriale presentato dagli operai di quella manifattura; aggiunge però che non è possibile aggravare le condizioni del bilancio dello Stato.

BOCCONI insiste perchè si dia soddisfazione a quelle giuste richieste, assicurando che non si va incontro ad alcun nuovo onere finanziario.

Nota che in sostanza le operaie della manifattura di Chiaravalle si dolgono di essere costrette a compiere a cottimo un lavoro che esige molto tempo e diminuisce quindi il loro guadagno.

Svolgimento di proposta di legge.

CHIMIENTI, a nome anche dell'on. De Viti De Marco, svolge una proposta di legge per una lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 ».

TURATI afferma la necessità di imprimere alle grandi aziende economiche dello Stato una direttiva organica, la quale, pur garantendo le condizioni morali ed economiche dei lavoratori ad esse addetti, col perfezionamento degli impianti, con l'elevamento della coltura professionale, con un'accorta politica di sgravi delle tariffe e, infine, con una organizzazione del lavoro che infreni la rovinosa corsa verso pletorici reclutamenti, risponda a criteri modernamente e progressivamente industriali.

Invita perciò il Governo a provvedere al riordinamento dell'azienda postale, telegrafica e telefonica, mercè la nomina di una Commissione, nella quale sia largamente rappresentato il personale direttivo di Provincia, e quello esecutivo, e la quale prepari al più presto le necessarie riforme ai servizi.

Tali riforme devono anzitutto tendere al decentramento, alla semplificazione e alla separazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici, assegnando loro bilanci separati, autonomia e responsabilità di direzione, che valgano a sottrarre servizi e personale a perturbatrici influenze politiche.

Devono pure tendere al miglioramento dei servizi postali, specialmente ambulanti, dei servizi telefonici, oggi deficienti negli impianti e nelle linee, massime per quelle richieste dai piccoli Comuni, e alla riduzione della tariffa postale delle lettere.

Conviene pure mirare alla riorganizzazione del lavoro, che ne elevi il rendimento, interessando il personale alle economie, e instituendo forme di benintesa cottimizzazione del lavoro, con premi alla diligenza e allo spirito di iniziativa, che consentano al personale un superguadagno commisurato al rendimento e risolvano l'annosa piaga del lavoro straordinario.

In ordine alle riforme necessarie pel personale, chiede che il Governo presenti prima della discussione del prossimo bilancio, proposte dirette ad assicurare un equo trattamento di vecchiaia agli agenti subalterni postelegrafici e telefonici.

Invoca inoltre provvedimenti diretti alla perequazione e all'elevamento degli stipendi minimi di tutte le categorie postelegrafiche e telefoniche; ad un miglioramento generale, da conseguirsi in uno o più esercizi, per tutto il personale, cui non provvide la legge Giolitti sullo stato economico, mediante l'abbuono di un periodo quadriennale o quinquennale rispettivamente, secondo le carriere; all'abolizione dell'alunnato, del volontariato e del servizio fuori ruolo, sostituendovi un bienno di prova.

Chiede infine che si provveda ad armonizzare le norme giuridiche relative al contratto di impiego, con le vigenti leggi, che tutelano i lavoratori dell'industria libera, e ad un'equa determinazione del contratto di lavoro dei ricevitori.

Presenta nel senso delle idee esposte un ordine del giorno, sottoscritto anche da molti altri deputati.

Constata poi la necessità che l'Italia sia prontamente redenta dall'attuale miseria telefonica, in coerenza al pensiero che informò la legge del riscatto 15 luglio 1907 e successive. Afferma che nessuna ragione di bilancio potrebbe seriamente opporsi alla estensione di un servizio che risulta, in Italia come all'estero, altamente e rapidamente redditizio per chi saviamente lo eserciti.

Invita perciò il Governo a dare alfine attuazione al violato impegno dell'art. 25 della legge sul riscatto, mercè la riforma delle tariffe urbane, la protezione delle condutture elettriche, e l'integrazione dell'organico del personale.

Lo invita pure a presentare al Parlamento, pel prossimo dicembre, un concreto programma tecnico e finanziario di politica telefonica a lunghe vedute, diretto a industrializzare il servizio, sciogliendolo dalle pastoie burocratiche e contabili inceppanti; a munire immediatamente le grandi città, cominciando dalla capitale del Regno, di impianti proporzionati al prevedibile sviluppo del traffico; a estendere i benefizi del telefono a tutti i piccoli Comuni, modificando all'uopo la legge 9 luglio 1908, e ad unificarne l'esercizio in mano dello Stato, con la tempestiva preparazione e l'attuazione effettiva della gestione statale delle reti tuttora affidate all'industria privata, non oltre la scadenza delle relative concessioni.

Anche per questa questione presenta un ordine del giorno, che riassume i concetti svolti.

In conclusione l'oratore, di fronte al nuovo e moderno indirizzo prevalentemente industriale, che vanno assumendo tutti i servizi attinenti alle pubbliche comunicazioni, invoca dal Governo un programma adeguato alle esigenze dei servizi stessi.

Che se si deve continuare a battere la via fin qui seguita, allora val meglio confessare sinceramente l'assoluta impotenza dello Stato italiano ad esercitare qualsiasi azienda di carattere industriale. (Approvazioni — Congratulazioni).

SCHANZER, per fatto personale, poichè l'on. Turati censurò aspramente il modo come procede l'azienda telefonica dello Stato, crede doveroso dare alla Camera alcuni chiarimenti circa l'azione sua come ministro.

Circa il riscatto dei telefoni, ha sentito ed assunto intera la responsabilità del grave provvedimento. Epperò ha fatto quanto era possibile perchè la nuova azienda di Stato rispondesse alle esigenze del paese.

La preoccupazione più urgente era la finanziaria. Ora l'oratore crede i fatti abbiano ampiamente dimostrato la vitalità finanziaria dell'azienda telefonica, che, infatti, dopo pagate le quote di riscatto e rimborsate le quote di ammortamento, ha dato utili considerevoli al tesoro, nella misura, all'incirca, delle previsioni.

E ciò nonostante le gravi calamità, come i disastri di Messina e di Reggio e gli incendi di Napoli e di Torino, che bersagliarono la gestione telefonica.

Può dunque affermare con sicura coscienza che i telefoni non sono per lo Stato un cattivo affare.

Ricorda che l'organico promesso è stato approvato. Esso concilia e sodisfa nel miglior modo possibile i molteplici e disparati interessi.

Nota poi che l'aumento del personale è in proporzione col rapido e continuo incremento del servizio dal giorno che fu assunto dallo Stato.

Si è invocata la legge per la protezione delle linee. Questa legge, che involge gravi problemi, fu preparata dall'oratore; e non venne portata innanzi alla Camera per difficoltà sorte da parte di altri ministri interessati.

Persuaso della necessità di una revisione e perequazione delle tariffe, aveva preparato un disegno di legge sulla base di una tariffa fissa integrata di una supplementare tariffa a consumo, distinguendo le varie reti in varie categorie.

E aveva anche nominato una Commissione per studiare le semplificazioni contabili da introdursi nell'azienda telefonica.

Ma soprattutto egli doveva preoccuparsi, e si preoccupò, del programma tecnico per l'avvenire dell'azienda, procurando di evitare, ciò che poi purtroppo si verificò, che l'amministrazione dei telefoni dovesse esser colpita da paralisi e sospendere i collegamenti.

Si propone pertanto di provvedere allo impianto delle nuove grandi stazioni centrali. Le principali ditte costruttrici furono invitate ad una gara, in seguito alla quale fu prescelta la Western. E si era pensato, per l'urgenza, ad affidare a questa stessa ditta la esecuzione dei nuovi impianti. In tutto questo l'oratore si conformò all'avviso dei corpi tecnici e del Consiglio di Stato.

Non sa per qual ragione la ditta assuntrice sia poi stata prosciolta dall'obbligo contrattuale.

Resistette alla domanda di proroga della Società romana cooperativa. La Società si preparò a trasformare i propri impianti. E allora egli propose il riscatto, che si sarebbe potuto avere ad ottime condizioni. Ma il ministro del tesoro non credette di accogliere la proposta.

Concludendo torna ad affermare che la vitalità finanziaria dell'azienda telefonica dello Stato è ampiamente dimostrata.

Afferma però la necessità di renderla più industriale e più libera ne' suoi movimenti, e di darle i mezzi necessari per farla prosperare e per far sì che possa corrispondere ai bisogni del paese.

Altrimenti non resta che ritornare, e senza indugio, all'esercizio privato.

Ma l'oratore, avendo piena fiducia nell'attuale ministro on. Ciuffelli è sicuro che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà provvedimenti, i quali varranno ad assidere su solide basi quest'azienda di Stato (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

DI SANT'ONOFRIO, per fatto personale, dimostra che non per sua colpa fu ritardata l'attuazione del programma tecnico telefonico.

Quando assunse l'ufficio il benemerito direttore generale dei telefoni gli dimostrò la necessità di una spesa di 25 milioni. A tale richiesta il Ministero del tesoro oppose un rifiuto.

L'oratore si accinse allora a studiare la questione per presentare, alla riapertura della Camera, il risultato dei suoi studi in forma di provvedimenti concreti. Senonchè avvenne la crisi.

Augura al ministro Ciuffelli di aver egli la fortuna di risolvere adeguatamente la questione.

Quanto alla Cooperativa romana, a lui pure pervenne una domanda di proroga della concessione, ma egli la respinse.

FERRARIS MAGGIORINO crede mediocri le condizioni dell'azienda postale, cattive quelle dell'azienda telegrafica, pessime quelle della telefonica.

Riconosce che l'on. Schanzer si era accinto al riordinamento dei servizi, ma ne fu poi distratto da altre gravissime cure. Augura all'on. Ciuffelli di poter dare a questo urgentissimo intento tutta l'opera sua.

Osserva che circa duemila Comuni sono ancora assolutamente privi del più modesto ufficio postale. Occorre perciò affrontare coraggiosamente la spesa necessaria per potere, in un avvenire non troppo lontano, provvedere a tale mancanza.

Venendo in particolar modo all'azienda telefonica, rileva la grande lentezza delle comunicazioni, specie nei piccoli centri e la insufficienza generale dei servizi. Afferma che lo Stato ha il dovere di mettere il servizio assunto in relazione coi bisogni del paese.

Invece, come per le ferrovie, anche per i telefoni si è dato poco, e quel poco troppo tardi. È dovere del Parlamento richiamare il Governo al senso della sua responsabilità (Bene).

Afferma che per avere appena un mediocre servizio telefonico occorre spendere senza indugio almeno cento milioni.

Attende perciò dal ministro non semplici dichiarazioni, ma concrete e adeguate proposte.

Esorta il ministro a studiare tutte le possibili diminuzioni di tariffe postali e telegrafiche, per modo da dare incremento al servizio, senza diminuire i proventi del bilancio dello Stato.

Accenna all'opportunità di una perequazione nelle tariffe telefoniche.

Afferma che il problema dei servizi delle comunicazioni assume l'importanza di una vera questione politica, e come tale deve essere posta di fronte all'intero Gabinetto.

Ritiene necessario perfezionare i servizi, migliorare gli stipendi, esonerare i Comuni da alcuni piccoli contributi. A tal uopo crede si debba devolvere la metà, se non tutto, il maggiore incremento annuo delle entrate.

Reputa anche necessario dare a tutti i servizi del Ministero un indirizzo eminentemente industriale, mentre sino ad oggi non abbiamo fatto altro che burocratizzarli sempre più.

Rispondendo ad una osservazione dell'on. Turati, nota che, rispetto alla fusione dei servizi postali e telegrafici, egli non fece che eseguire una legge proposta dal suo predecessore, il ministro Finocchiaro-Aprile.

Del resto in tutta Europa, sull'esempio della Germania, esiste la fusione dei due servizi. E sarebbe per noi un errore ritornare alla antica separazione.

Anche tra il servizio telegrafico e quello telefonico sarebbe utile stabilire un miglior coordinamento.

È lieto di dichiarare che il personale merita in complesso ampia lode. Soltanto crede che si possa, senza aggravio, trarne maggior rendimento utile di lavoro per l'azienda.

In generale è convinto che si possano nel bilancio realizzare notevoli economie, da devolversi all'incremento dei servizi.

Conchiude richiamando tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento su tutti questi servizi, che sono fra gli indici più eloquenti della civiltà di un paese. (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

CASALINI GIULIO, parla degli agenti subalterni, insistendo sulla necessità di elevare gli stipendi minimi.

In generale osserva che tutto il personale dell'Amministrazione postale e telegrafica è inadeguatamente retribuito, quando si pensi ai salari che ormai si hanno nel campo delle libere professioni, delle industrie e dei commerci.

Tale insufficienza è resa anche più stridente dal caro prezzo degli affitti nei centri maggiori.

Da siffatto stato di cose dipendono in massima parte anche le insufficienze nei servizi.

Afferma che, se è grave torto per l'industria privata profittare dell'abbondanza dell'offerta per dare salari di fame, tanto più grave è quello dello Stato che deve anche esercitare una funzione eminentemente morale.

Comprende che, se è facile la critica, è difficile la indicazione dei rimedi.

Crede però che la via da seguire sia quella indicata dall'ono-

revole Turati nell'ordine del giorno che anch'egli, l'oratore, ha sottoscritto.

Reclama per gli agenti subalterni un più equo trattamento di riposo, rilevando come la pensione loro assicurata con la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza sia di molto inferiore a quella garantita a tutti gli altri funzionari dello Stato.

Fa voti che si pensi a togliere in qualche modo così grave sperequazione.

Attende dal ministro provvedimenti di equità e di giustizia. E attende dal Governo che, secondo la promessa, sappia e voglia affrontare e risolvere il problema dei pubblici servizi. (Bene. Bravo — Congratulazioni).

Dimissioni del deputato Colajanni.

PRESIDENTE, è dolente di dover annunciare che il deputato Colajanni, per un dissidio politico-amministrativo cogli elettori del capoluogo del suo Collegio, ha rassegnato le sue dimissioni e, nonostante i buoni uffici del presidente della Camera, ha dichiarato di insistervi.

CHIESA EUGENIO, apprezza il delicato sentimento che ha determinato le dimissioni dell'on. Colajanni. Ma confida che la Camera non vorrà accettarle, anche per non creare un precedente.

PANTANO, si associa all'on. Chiesa.

PASQUALINO-VASSALLO, osserva che le dimissioni dell'on. Colajanni sono state determinate dal risultato delle elezioni provinciali del mandamento di Castrogiovanni (Commenti).

Propone che tali dimissioni non siano accolte.

LACAVA e AGUGLIA, si associano a questa proposta.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, vi si associa a nome del Governo.

(La Camera respinge le dimissioni del deputato Colajanni).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il disegno di legge:

Modificazioni alla legge 5 luglio 1908 sulla Camera agrumaria di Messina.

DE MARINIS, presenta la relazione sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione del R. decreto 27 dicembre 1908, n. 805, portante modificazioni e aggiunte al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali;

Conversione in legge dei RR. decreti del 14 aprile 1910, n. 172, e del 17 aprile 1910, n. 171, per modificazioni alla tariffa dei dazi doganali e al relativo repertorio.

FASCE, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1909-910.

Presenta altresì la relazione sull'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1910-911, non tradotti in legge prima del 30 giugno 1910.

POZZI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Miglioramento delle retribuzioni ordinarie agli agenti rurali.

Votazione segreta.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911:

Favorevoli. 241
Contrari 33

(La Camera approva).

Istituzione di una Cassa di maternità:

Favorevoli. 248
Contrari. 26

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni al capitolo 57 « Viveri a bordo ed a terra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1909-910 e per gli esercizi successivi:

Favorevoli. 235
Contrari. 39

(La Camera approva).

Aggregazione al mandamento di Albenga del comune di Casanova Lerone e di due frazioni del comune di Vellego:

Favorevoli 230
Contrari 44

(La Camera approva).

Provvedimenti riguardanti l'emigrazione:

Favorevoli 242
Contrari 32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Aprile — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacchelli — Badaloni — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri - Battelli — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bolognese — Bricito — Brunialti — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Calisse — Camagna — Camera — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cardàni — Carugati — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celli — Cermenati — Cerulli — Cesaroni — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Conflenti — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cotugno — Cottafavi — Credaro — Crespi Daniele — Curreno — Cutrufelli.

Dagosto — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice Giuffrida — De Gennaro — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Fasce — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Galimberti — Galli — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gattorno — Gerini — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Grippo — Guarracino.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — Larizza — La Via — Leonardi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marazzi — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi Tullo — Masoni — Mazza — Mendaia — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Milana — Miliani — Modica — Molina — Montresor — Montù — Morgari — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Nuvoloni.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore —

Patrizi — **Pavia** — Pellecchi — Perron — Pieraccini — Pini — Pipitone — Pistoja — **Podestà** — Pozzato — Pozzi Domenico — Puglese.

Quaglino.

Raineri — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota Francesco — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sighieri — Simoncelli — Soulier — Speranza — Squitti — Stoppato — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia — Toscanelli — Toscano — Trapanese — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Venzi — Viazzi — Vicini.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Calvi — Carcano.

Da Como.

Gallo — Ginori-Conti.

Lucchini.

Montagna — Morando.

Odorico.

Pilacci.

Rastelli — Rebaudengo — Rienzi — Rizza — Rizzetti — Rota Attilio.

Scano.

Testasecca.

Valle Gregorio — Ventura.

Sono ammalati:

Aubry.

Gallini Carlo.

Marsengo-Bastia — Matteucci — Medici — Mirabelli.

Rossi Gaetano.

Tovini.

Assenti per ufficio pubblico:

Martini.

Rava.

Interrogazioni e interpellanze.

SCALINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se egli ritenga lecito al direttore del ginnasio di Adernò di affidare al clero l'inaugurazione della bandiera dell'Istituto.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno se, per evitare interramenti senza la sicurezza della morte avvenuta, non ritenga opportuno modificare il regolamento di polizia mortuaria prescrivendo più rigorosa osservanza e nuove norme che rendano quasi impossibili i casi raccapriccianti e frequenti di seppelliti vivi.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda di sospendere il pagamento delle tasse di successione per quei proprietari che caduti sotto espropriazione fin dall'epoca del disastro del 28 dicembre 1908 non hanno ricevuto ancora il prezzo dei beni espropriati.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per sapere se nell'interesse della produzione ippica nazionale, non ritengano necessario provvedere al miglioramento dei servizi ferroviari e delle tariffe per il trasporto degli animali equini.

« Sanarelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non intenda proporre modificazioni alla legge sui limiti di età per gli ufficiali sanitari del R. esercito, in modo da elevarli proporzionalmente in ogni grado e non eliminare dal servizio attivo i medici militari quando appunto per l'acquistata esperienza scientifica l'opera loro è indiscutibilmente utile.

« Molina, Falcioni, Bignami, Fiamberti, Caetani, Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla direttissima Milano-Bergamo.

« Albasini-Scrosati ».

Sull'ordine del giorno.

COMANDINI, chiede che si stabilisca il giorno per la discussione del disegno di legge riflettente l'istruzione popolare.

MURATORI chiede che si stabilisca la discussione del disegno di legge sulla Banca del lavoro in seduta pomeridiana, dopo il bilancio.

DI SANT'ONOFRIO, sollecita la discussione del disegno di legge sul terremoto.

DE NAVA, assicura che domani sarà distribuita la relazione.

GALLI, insiste nella sollecita discussione del disegno di legge sulle scuole all'estero.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, prega di attendere domani; chè il presidente del Consiglio indicherà appunto domani quali disegni di legge il Governo intende che siano discussi.

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dell'on. Gesualdo Libertini.

La seduta termina alle 19.25

DIARIO ESTERO

Le potenze lavorano per giungere alla soluzione desiderata della questione cretese, ma l'intolleranza e la rappresaglia turca non accenna a diminuire, come si rileva dal seguente telegramma da Costantinopoli, 21:

Si aveva ragione di sperare che l'attitudine delle potenze avrebbe sufficientemente calmato l'opinione pubblica, ma purtroppo si vede che la popolazione turca vuole rimanere in continua agitazione. Il boicottaggio della navigazione e del commercio ellenico si estende.

I giornali riempiono le loro colonne di episodi del boicottaggio, che rischia di assumere proporzioni assai più gravi se non si prendono misure energiche per vietare ai battellieri di impedire con la violenza alla gente di recarsi sulle navi greche.

Il ministro di Grecia ha nuovamente domandato l'intervento del Governo per far cessare il boicottaggio. Le Ambasciate hanno fatto anch'esse delle pratiche in questo senso facendo rimarcare che questa situazione rende ancor più difficile le trattative diplomatiche. Ma finora la Porta ripete di non potersi opporre all'agitazione del pubblico.

È forse in conseguenza di questa attitudine poco energica del Governo turco che a Vienna la stampa fa buona accoglienza alla proposta russa, già da noi accennata a suo tempo, della rioccupazione di Creta, che per il momento giudica pratica.

La *Zeit* di Vienna, commentando la proposta russa, constata che le Potenze protettrici hanno fatto un gran mutamento. I cretesi si erano abituati sotto la tutela delle potenze a non rispettare lo *statu quo*, anzi a creare tratto tratto uno *statu quo* nuovo che s'avvicinava di più in più all'annessione. Questo durò dal 1898 al 1908. Ora si chiede loro di ritornare addirittura allo *statu quo* di 12 anni fa. Si può comprendere la loro delusione e si può nutrire simpatia per la causa, ma non si può negare che la proposta russa della rioccupazione dell'isola è la sola pratica. Non rimane altro per la sicurezza europea che riprendere Creta in deposito.

A Londra le cose sono diversamente giudicate da quella stampa. Un telegramma da Costantinopoli, 21, al *Times*, dice:

Il ministro di Turchia ad Atene ha informato la Porta che le ultime notizie da Creta indicano che le autorità cretesi si sottometteranno alle condizioni poste dalle potenze e ammetteranno i deputati mussulmani nell'assemblea nazionale, senza esigere da loro il giuramento di fedeltà al Re degli elleni.

In merito all'attitudine riservata fin qui tenuta dalla Germania e dall'Austria nella questione cretese, e della quale già ci siamo occupati, telegrafano da Vienna, 22:

I circoli bene informati si mostrano meravigliati per la interpretazione data da alcuni giornali esteri all'attitudine dell'Austria-Ungheria e della Germania nella questione di Creta.

Contrariamente alle asserzioni di questi giornali, si ritiene che la questione non abbia presentemente un carattere europeo e che soltanto nel caso in cui la situazione dell'isola dovesse venire modificata, per esempio colla alterazione o la soppressione dei diritti di sovranità del Sultano, l'Austria-Ungheria e la Germania non avrebbero più ragione di restare in disparte.

***

L'incidente greco-rumeno segue la sua soluzione per la via diplomatica nei modi normali; su di che telegrafano da Budapest, 22:

Il ministro degli esteri, Djuvara, ha presentato oggi al ministro d'Italia, marchese Beccaria Incisa, nella sua qualità di rappresentante gli interessi della Grecia, a causa del richiamo del ministro di Grecia, una Nota complementare che svolge più ampiamente la prima Nota del Governo rumeno e precisa le modalità della esecuzione dei punti stabiliti nella prima Nota.

In questo modo il Governo greco sarà in grado di dare una risposta esauriente e definitiva alla domanda del Governo rumeno senza la necessità di procedere ad ulteriori negoziati per la completa soluzione dell'incidente avvenuto al Pireo all'arrivo del vapore *Imperatul Trajan*.

***

Anche la questione di Tchancha, che al suo nascere impressionò la stampa per la conseguenza che poteva avere l'estendersi della rivolta cinese, volge al più pacifico scioglimento, come telegrafano da Pechino:

La stampa indigena ed il Governo cinese mostrano la loro viva gratitudine per la moderazione del Governo inglese e del Governo giapponese a proposito della questione di Tchancha.

I due paesi si contentano come indennità dello stretto valore dei danni stimati dallo Stato e di lievi punizioni dei colpevoli.

I consoli ed il governatore dell'Hun-nan si occupano di valutare le somme da pagare.

Il Re all' Esposizione di Torino

S. M. il Re, recatosi iermattina da Racconigi a Torino, visitò i lavori per l'Esposizione del 1911.

Il Sovrano aveva espresso il desiderio che la visita avesse carattere assolutamente privato e che non si interrompessero menomamente i lavori.

S. M. giunse alle 8 dalla strada delle colline, in automobile, sulla rotonda del ponte Umberto I, dove è l'ingresso principale dell'Esposizione.

Attendevano il Sovrano l'on. Villa, presidente della Commissione esecutiva, e il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi.

Il Re scese subito dall'automonile, ossequiato dall'onorevole Villa, e si fece presentare i membri della Commissione esecutiva dell'Esposizione comm. Bianchi, avv. Beyer, conte Orsi, conte Polonghera, comm. Albertini, comm. Bocca, conte Campredon, comm. Brayda, cav. Couven, conte Gazzelli, comm. Saccheri, cav. Scarfiotti e gli architetti dell'Esposizione ing. Fenoglio e Molli, pregando poi tutti di volerlo accompagnare nella visita ai locali dell'Esposizione.

Il Re era accompagnato dal generale Brusati, dal contrammiraglio Garelli e dal maggiore Selby. Il Sovrano iniziò la visita dai palazzi delle industrie artistiche e della città moderna; salito poi in automobile, proseguì lungo la riva del Po dirigendosi al terrazzo sottostante al Castello del Valentino. Il Re si fece informare minuziosamente dall'on. Villa e dagli architetti circa la grande massa di costruzioni che già sorge sull'opposta riva e che comprende i palazzi del Belgio, della Francia, dell'Argentina, della Germania, ecc.

Attraversando i cantieri il Sovrano visitò il palazzo dei concerti, le enormi gallerie dell'elettricità e del lavoro, il palazzo stabile in cemento armato, dove avrà sede la mostra del giornale, e giunse al palazzo dell'Inghilterra, che si può dire quasi terminato colla sua grande e snella cupola, già decorata di stucco e di statue.

Dal sottopassaggio del corso Dante S. M. si recò al parco dei divertimenti e alle gallerie della locomozione e dei lavori pubblici. A questo punto S. M. il Re osservò, interessandosene vivamente, la massa imponente di costruzioni, (circa 80 mila metri quadrati) che sorge nella regione Pilonetto e che con le sue cupole e coi minareti già dice quanto geniale sarà la serie dei palazzi in cui troveranno sede le industrie manifatturiere italiane, la Mostra degli italiani all'estero e quelle dell'agricoltura, della marina, della guerra, ecc.

S. M., che aveva ripetutamente espresso la sua ammirazione per lo stato così progredito dei lavori, e per le geniali trovate architettoniche, si rallegrò con l'on. Villa e con tutta la Commissione esecutiva per la organizzazione così seria, ordinata e avanzata della grande impresa; espresse il desiderio di avere frequentemente fotografie sullo stato dei lavori, soggiungendo che ormai i giornali illustrati italiani dedicheranno certo molte loro pagine a questa storia fotografica del come si fa un'Esposizione, e si accomiatò, dichiarando tutto il suo compiacimento e la sua piena fiducia nel trionfo dell'Esposizione di Torino.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina coi loro seguiti hanno lasciato iersera Racconigi in forma privatissima con treno speciale alle 15.25, diretti a Roma, dove giunsero stamane alle ore 6.

A S. A. R. il conte di Salemi. — S. E. il presidente del Senato, Manfredi, ha inviato ieri i seguenti telegrammi:

« A Sua Altezza Reale principe Umberto conte di Salemi — Livorno — Accademia navale.

« Nell'odierno natalizio di V. A., in cui entra nel Senato, esprimo di questo all'A. V. i rallegramenti miei e del Senato stesso, che prego gradire insieme agli ossequi ed augurii nostri.

« Il presidente del Senato
« *Manfredi* ».

« A Sua Altezza Reale principessa Laetitia duchessa D'Aosta vedova — Torino.

« Entrando oggi in Senato per età maggiore S. A. R. Umberto conte di Salemi, rendo partecipe V. A. R. dei rallegramenti miei e del Senato stesso, pregandola gradire in questo fausto evento la conferma di nostra devozione ed ossequio.

« Il presidente del Senato
« *Manfredi* ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito, iersera, in seduta pubblica sotto la presidenza dell'assessore anziano prof. Tonelli.

Tralasciato lo svolgimento delle interrogazioni, il Consiglio procedette all'approvazione di numerose proposte d'indole amministrativa, e quindi passò a discutere la proposta: « Istituzione di uno stadio in Roma » che venne, dopo breve discussione, approvata.

Si trattò quindi la proposta: « Istituzione di un'agenzia annonaria » pur essa approvata.

Alle ore 24, la seduta venne tolta.

Cimelio mazziniano. — Iermattina, in Campidoglio, dal prof. Giacomo Carbone, di Genova, che ne ha fatto dono al comune di Roma, è stata consegnata al sindaco una copia della maschera funebre di Giuseppe Mazzini estratta dallo scultore genovese prof. G. B. Villa.

La maschera è racchiusa in un'urna di cristallo, e posa su di un cuscino di velluto rosso che porta ricamata in oro una corona di lauro.

Il sindaco Nathan rivolse cordiali parole di ringraziamento al donatore, assicurando che il cimelio sarà degnamente custodito nella sala delle Bandiere in Campidoglio.

Onoranze a Luigi Rava. — Ieri, a Bologna, nel pomeriggio, alla presenza del prefetto, del sindaco, del rettore e di molti professori dell'Università, delle autorità e di numerosi invitati, si è tenuta l'adunanza plenaria della Reale Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, sotto la presidenza dell'on. senatore Righi.

Dopo la lettura di alcune comunicazioni scientifiche, è stata scoperta una lapide con una epigrafe dettata da Giovanni Pascoli, la quale ricorda che il Re Vittorio Emanuele III, dietro proposta de ministro dell'istruzione, on. Rava, decretò che all'Accademia di Bologna per le scienze fisiche, naturali e mediche, fosse aggiunta anche la classe delle scienze morali.

Dopo lo scoprimento della lapide, l'on. Rava, che era presente, è stato vivamente applaudito.

Quindi, nell'aula ordinaria delle scienze morali, è stata consegnata all'on. Rava un'artistica pergamena nella quale è riprodotta l'epigrafe del Pascoli.

L'on. Rava, commosso, ha ringraziato dell'affettuosa dimostrazione.

Croce Rossa italiana. — L'assemblea generale dei soci del Regno, avrà luogo giovedì 30, alle ore 17, nella sala del Circolo militare di Roma (vicolo del Vaccaro, 11) col seguente ordine del giorno: Resoconto morale economico - Bilancio consuntivo - Elezione di cinque consiglieri.

Servizi postali italo-egiziani. — S. E. il ministro delle poste e dei telegrafi, avendo riscontrato come gran parte delle lettere per l'Egitto continuano ad essere affrancate in base alla tariffa internazionale di 25 centesimi ogni 15 grammi, ritiene opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico, avvertendolo nuovamente come in seguito ad una speciale convenzione, già da tempo in vigore, è stata fissata la tariffa ridotta di 15 centesimi per ogni 15 grammi, o frazione di 15 grammi, per l'affrancatura delle lettere spedite dall'Italia a destinazione dell'Egitto, e quella di 5 millièmes per ogni porto di 20 grammi o frazione di 20 grammi per le lettere impostate in Egitto a destinazione dell'Italia.

Movimento tellurico. — Ieri, verso le 12, nella località Selva degli abeti sul confine dei comuni di Ascoli Piceno e Venarotta si è verificato un avvallamento del suolo in una zona di circa mille metri di diametro.

Numerose case sono state travolte. La strada provinciale da Ascoli a Venarotta, la linea telegrafica e quella telefonica sono interrotte per circa un chilometro. Non si deplora nessuna vittima.

Soldati e carabinieri, subito accorsi, hanno fatto sgombrare alcune case pericolanti e vigilano la zona nella quale si è verificato l'avvallamento per impedire disgrazie.

L'avvallamento è stato prodotto dalle pioggie persistenti da lunghi mesi e ha dato luogo a frane per un percorso di circa trecento metri sulla strada provinciale che conduce al comune di Venarotta e precisamente in contrada Montecocco.

Ivi sono caduti massi di tufo e si sono manifestati crepacci e avvallamenti nel piano stradale.

Notizie agrarie. — In parte del Piemonte, in Liguria ed in Lombardia il tempo fu alquanto contrario alla stagionatura del fieno. Nel Veneto, nelle Marche e negli Abruzzi lo stato dei frumenti è sensibilmente migliorato in questa decade. Le pioggie frequenti determinarono l'allettamento dei grani nell'Emilia. Nella Toscana e nel Lazio la decade fu piovosa ed ora necessita un periodo di tempo caldo ed asciutto.

In complesso lo stato dei campi è molto soddisfacente nelle regioni meridionali ed in Sicilia. Al sud si mietono l'orzo e l'avena, ed in Sicilia è anche incominciata la mietitura del grano. Il granoturco e le leguminose vegetano in buone condizioni ovunque. Abbondano gli ortaggi. I bachi da seta sono al bosco ed il loro stato è normale e soddisfacente.

Marina militare. — Le R. navi *Calabria* è partita da Wladivostock per Tsuruga il 21 corr.

Marina mercantile. — Il *Regina d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto il 20 a Rio Janeiro. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova. — Il *Re d'Italia*, del Loyd Sabaudo, ha transitato da Tarifa per Genova. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Trinidad per l'America centrale. — Il *Toscana*, della Società Italia, ha proseguito da Teneriffa per Genova. — Il *Siena*, della stessa Società, ha proseguito da Gibilterra per l'America meridionale. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Napoli e Genova. — Il postale *Ravenna* e il postale *Bologna*, della Società Italia, sono partiti il 20 corr. il primo da Santos per Buenos Aires e il secondo da Santos per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

POTSDAM, 22. — L'Imperatore è partito per Amburgo.

GIJON (Spagna), 22. — Il Governo ha ordinato la chiusura di sette scuole tenute dai Fratelli della dottrina cristiana, stabilitisi nelle Asturie dal 1900.

CALAIS, 22. — Il comandante Aloisi, addetto navale dell'ambasciata d'Italia a Parigi, che rappresenta la marina italiana ai funerali delle vittime del *Pluviose* è arrivato stamattina a Calais.

CALAIS, 22. — Il tempo è freddo. Le vie rigurgitano di persone e di delegati dei corpi militari che devono prendere parte al corteo funebre delle vittime del *Pluviose*. Si incontrano ad ogni istante uomini che portano corone. Le vie sono decorate con drappi a lutto. Gli stabilimenti e gli uffici sono chiusi. Una folla commossa si addensa davanti al Municipio dove sono deposte le bare ricoperte da bandiere tricolori. Tutti gli stabilimenti privati e pubblici sono ornati con drappi funebri.

Il vescovo di Arras è giunto stamani alle ore 11.40. Le delegazioni del Senato e della Camera dei deputati giungono in treni speciali partiti da Parigi alle 8.15. Questi delegati sono accolti cogli onori militari. Le delegazioni si recano direttamente al Municipio.

A mezzogiorno il treno presidenziale nel quale si trovano il Presidente della Repubblica, Fallières, il Presidente del Consiglio, Briand, il ministro della Marina, Boué de la Peyrère, il Ministro della Guerra, Brun, e il sottosegretario Sarrant, che ha lasciato la capitale alle 8.30 entra nella stazione di Calais.

Il Presidente è salutato del Sindaco e dal Prefetto. Gli vengono resi gli onori militari.

Quindi il Presidente e i Ministri salgono in due *landaux* e si recano al Municipio.

Nello stesso treno avevano preso posto gli attachés navali di varie potenze estere.

DUSSELDORF, 22. — Il dirigibile *Zeppelin 7* ha preso terra qui senza incidenti alle 12.10.

CALAIS, 22. — I ventisette feretri contenenti le salme delle vittime del *Pluviose* vengono tolti dal deposito mortuario e collocati su affusti di artiglieria, mentre le truppe rendono gli onori militari.

Il corteo si mette in movimento tra i cordoni delle truppe e una immensa folla di popolo. Le truppe presentano le armi al passaggio del presidente della Repubblica; le bandiere abbrunate si abbassano; la folla commossa non rompe il silenzio che per acclamare Fallières ed attestargli così la sua riconoscenza per esser venuto a prender parte al suo dolore.

Le delegazioni del Senato e della Camera hanno alla loro testa i vice presidenti Cordolet ed Etienne.

Il corteo funebre colle salme delle vittime del *Pluviose* sfila nell'ordine più perfetto.

Dopo un distaccamento di gendarmi che apre il corteo viene uno squadrone di dragoni, la cui fanfara che suona la marcia funebre dà una nota lugubre al corteo. Poi vengono le corone tra le quali si nota quella del presidente della Repubblica, che è una delle più belle.

Le corone sono deposte in quattro carri di artiglieria; nel primo vi sono quelle dei marinai amici e camerati delle vittime del *Pluviose*. Il carro è circondato dai marinai di Calais e di Dunkerque, la cui costernazione si legge nei loro volti ed è impressionante. Fra le più belle corone si nota pure quella inviata dalla marina italiana.

Seguono i feretri collocati sopra affusti di artiglieria. Sopra i feretri sono deposte le uniformi militari, le decorazioni e le corone delle famiglie e del ministro della marina.

Le batterie che sparano salve, le musiche, i tamburi, le fanfare che eseguiscono marcie funebri si sentono in mezzo al raccoglimento e al silenzio generale.

Il corteo giunse alle 2 pom. alla chiesa di Notre Dame che è artisticamente decorata a lutto.

I feretri vengono deposti dinanzi all'altare.

Nelle tribune del coro prendono posto successivamente il presidente del Consiglio, Briand, gli addetti navali esteri, i membri del Parlamento ed i parenti delle vittime disposti su parecchie file.

Il presidente Fallières prende posto a sinistra del coro.

Le donne in lutto singhiozzano sotto i lunghi veli. Anche i marinai sono molto commossi.

Quando tutti i partecipanti al corteo hanno preso i posti loro assegnati viene intuonato il *Dies irae*. Tutti i presenti, compreso il presidente della Repubblica, sono in piedi rivolti verso il coro.

Dopo il *Dies irae* i vescovi officianti danno l'assoluzione per due volte passando dinanzi ai 27 feretri che aspergono coll'acqua santa, recitando le preghiere in suffragio delle vittime.

La cerimonia termina alle ore 2.45, col canto del *Libera me Domine*. Gli artiglieri riprendono i feretri ed il corteo funebre, preceduto dal clero, si dirige verso l'uscita passando davanti ai membri del Governo e alla folla che si inchina rispettosamente.

Il corteo si dirige verso il deposito degli zuccheri ove le bare devono rimanere provvisoriamente e dove vengono pronunciati i discorsi.

Parla per primo il presidente Fallières il quale ricorda i recenti disastri marittimi che dimostrarono, come questo ultimo, la solidarietà internazionale e quindi esprime alle famiglie delle vittime le condoglianze di tutto il paese ed afferma la sua fiducia nella marina.

Il presidente soggiunge che le vittime della catastrofe attuale si aggiungeranno a quelle che hanno dato il loro sangue per la causa del progresso. Il disastro rialzerà ancora le energie ed il coraggio della marina francese.

Il presidente rende infine omaggio al coraggio dei salvatori ed afferma la necessità di serbare vivo il culto dei morti per la patria.

Il ministro della marina, in nome della marina, rivolge quindi un ultimo addio ai camerati vittime del dovere, la cui morte, esso dice, ha cagionato alla Francia ed al mondo intero vivo dolore ed una profonda ammirazione. Gli sforzi fatti per strappare i cadaveri al mare hanno provato che la Francia può sempre contare sui suoi marinai. La Repubblica non dimenticherà il suo dovere.

Il sindaco di Calais esprime poi le simpatie e l'ammirazione della popolazione calesiana per le vittime e per tutti i marinai che arrischiano ogni giorno la vita e fa voti che la Francia sia generosa verso le vedove e gli orfani.

Terminati i discorsi, il presidente Fallières si è recato sulla piazza del Deposito ed ha consegnato la Croce di cavaliere della Legion d'Onore al dott. Savidan che con pericolo della propria vita è penetrato nel *Pluviose* per estrarre i cadaveri.

Il presidente consegna pure la Croce della Legion d'Onore all'aiutante principale Lemonier ed al capitano di cabotaggio Gens.

Il presidente ed i ministri sono quindi subito ripartiti per Parigi.

AMBURGO, 22. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 3.30.

L'Imperatore si è recato subito a bordo dello yacht *Hohenzollern* che ha lasciato il porto alle ore 4 tra le ovazioni di una grande folla.

Lo yacht *Hohenzollern* arriverà a Kiel domattina verso le 11.

Si è notato che sebbene l'Imperatore tenesse nella mano destra un bastone, pure non se ne serviva affatto come sostegno, ciò che confermerebbe che egli non risente più alcuna conseguenza del suo recente male al ginocchio.

PARIGI, 22. — Il presidente della Repubblica, Fallières, di ritorno da Calais, è arrivato a Parigi questa sera alle ore 7.10.

Uscito dalla stazione il presidente è salito nella sua carrozza insieme col presidente del Consiglio, Briand.

La folla che si era raccolta presso la stazione ha acclamato calorosamente il presidente Fallières.

Alle ore 7.35 il presidente Fallières rientrava nel palazzo dell'Eliseo.

Le delegazioni del Senato e della Camera sono giunte con treno speciale alla stazione del Nord, alcuni minuti dopo l'arrivo del presidente della Repubblica.

BUDAPEST, 22. — Il Re Francesco Giuseppe è qui giunto stasera alle ore 6 per inaugurare domani il Parlamento.

Si trovavano alla stazione a riceverlo tutti i ministri, il borgomastro della città e molte altre autorità.

Il Re indossava la grande uniforme.

Il borgomastro ha rivolto al Re un discorso nel quale gli ha dato il benvenuto e lo ha felicitato per l'80° anniversario della sua nascita che ricorre fra tre mesi.

Il Re Francesco Giuseppe vivamente commosso gli ha espresso i suoi ringraziamenti.

Il Re quindi è uscito dalla stazione ed è salito in carrozza insieme col presidente del Consiglio conte Khuen Hedervary, e si è recato al palazzo reale.

Durante tutto il percorso il Re è stato vivamente acclamato dalla popolazione e dagli alunni delle scuole che facevano ala al passaggio del corteo reale.

La città è imbandierata e decorata.

LONDRA, 22. — La *London Gazette* annunzia che il duca di Cornovaglia, primogenito del Re Giorgio V, ha assunto il titolo di principe di Galles e conte di Chester.

ATENE, 23. — Sono stati spiccati mandati di arresto contro cinque individui istigatori dell'aggressione contro il vapore rumeno *Imperatul Trajan*, avvenuta recentemente al Pireo.

CANANEA (Messico), 23. — Sono giunti nuovi rinforzi per proteggere gli stranieri in caso di sollevazione. L'inquietudine continua a regnare lungo la frontiera. Tuttavia una sollevazione non è probabile in seguito alle precauzioni prese dal Governo.

PIETROBURGO, 23. — Si apprende da fonte autorizzata che nella risposta inviata dalle potenze protettrici dell'isola di Creta al Governo di Pietroburgo circa lo sbarco di un contingente di truppe, per una nuova occupazione dell'isola, le potenze stesse, pur riconoscendo l'utilità della misura, hanno fatto considerare che la calma, la quale aumenta sempre più in Creta, permette di sperare in una pacifica soluzione, e propongono perciò di limitarsi a rinforzare la squadra internazionale nelle acque di Creta senza procedere a un nuovo sbarco di truppe, il quale sarebbe praticamente applicato qualora la speranza di una soluzione pacifica non si avverasse.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

22 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì.	761 82.
Umidità relativa a mezzodì.	41.
Vento a mezzodì.	SW.
Stato del cielo a mezzodì.	sereno.
Termometro centigrado	massimo 27.5 minimo 17.4.
Pioggia	—

22 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 767 sulla penisola balcanica, minima di 756 sulla Russia settentrionale ed Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in val Padana, salito altrove, fino a 4 mm. in Sicilia; temperatura prevalentemente aumentata; venti forti orientali in val Padana e Marche; pioggiarelle in Abruzzo, Calabria e Sicilia; temporali nell'Umbria.

Barometro: 766 in Sicilia, livellato intorno a 765 altrove.

Probabilità: venti moderati meridionali; cielo alquanto nuvoloso in val Padana, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	27 4	20 8
Spezia	coperto	calmo	28 4	17 8
Cuneo	coperto	—	19 8	16 4
Torino	coperto	—	21 9	18 2
Alessandria	coperto	—	22 7	17 0
Novara	sereno	—	28 5	17 0
Domodossola	coperto	—	24 0	16 8
Pavia	coperto	—	26 7	17 2
Milano	1/2 coperto	—	28 8	17 7
Como	coperto	—	26 4	18 8
Sondrio	coperto	—	25 7	13 0
Bergamo	1/2 coperto	—	28 0	15 8
Brescia	1/2 coperto	—	25 3	18 5
Cremona	3/4 coperto	—	27 2	16 2
Mantova	—	—	—	—
Verona	coperto	—	24 3	18 0
Belluno	3/4 coperto	—	18 9	13 9
Udine	coperto	—	21 8	14 5
Treviso	coperto	—	24 5	18 1
Venezia	3/4 coperto	calmo	22 7	19 0
Padova	1/4 coperto	—	22 6	17 3
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	1/4 coperto	—	24 2	15 8
Parma	sereno	—	24 0	16 3
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 2	16 0
Modena	3/4 coperto	—	23 1	15 4
Ferrara	1/4 coperto	—	22 1	15 4
Bologna	1/4 coperto	—	23 1	17 0
Ravenna	1/4 coperto	—	21 8	13 7
Forlì	sereno	—	23 8	17 2
Pesaro	sereno	calmo	23 5	17 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	27 0	16 2
Urbino	sereno	—	23 9	15 4
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	24 0	15 2
Camerino	sereno	—	21 0	14 5
Lucca	sereno	—	28 2	15 7
Pisa	sereno	—	27 9	13 9
Livorno	sereno	calmo	27 0	17 5
Firenze	1/4 coperto	—	28 6	16 0
Arezzo	1/2 coperto	—	29 0	15 2
Siena	sereno	—	27 2	16 5
Grosseto	1/4 coperto	—	27 5	16 0
Roma	sereno	—	27 1	17 4
Teramo	sereno	—	24 9	8 3
Chieti	sereno	—	20 2	4 0
Aquila	sereno	—	22 6	12 9
Agnone	sereno	—	21 7	11 9
Foggia	sereno	—	25 1	15 1
Bari	sereno	calmo	23 8	17 0
Lecce	sereno	—	23 0	14 0
Caserta	sereno	—	28 8	15 8
Napoli	sereno	calmo	25 2	19 0
Benevento	sereno	—	27 5	14 1
Avellino	1/2 coperto	—	22 6	11 7
Caggiano	sereno	—	21 4	13 6
Potenza	sereno	—	20 4	13 1
Cosenza	sereno	—	27 5	13 8
Tiriolo	1/2 coperto	—	21 6	10 4
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	23 4	18 0
Palermo	sereno	calmo	26 4	13 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 8	18 8
Caltanissetta	sereno	—	23 3	19 0
Messina	sereno	calmo	26 3	15 2
Catania	sereno	calmo	26 9	17 3
Siracusa	sereno	calmo	27 4	19 1
Cagliari	sereno	calmo	28 0	16 0
Sassari	sereno	—	26 6	18 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*